

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3

la II puntata dell'inchiesta di Alberto Jacoviello

COMUNISTI LUCANI

Documento inquietante

SONO trascorse appena ventiquattro ore dalla pubblicazione del rapporto Warren ed è già chiaro che le conclusioni della commissione hanno convinto soltanto quella parte della stampa americana ed europea che era decisa in partenza a lasciarsi convincere. Al di fuori di questa zona, le reazioni sono dalle educate ed implicite riserve del Times, che attribuisce a «correttezza» la prudenza del rapporto sulla agitazione della destra a Dallas, alle critiche aperte del Figaro, alla dichiarata incredulità del governatore Connally («Nessun rapporto mi convincerà mai che sono stato colpito dallo stesso proiettile che ha ucciso Kennedy»), al rifiuto di Buchanan, alla dura condanna di Bertrand Russell, che ha bollato il documento come «incompetente» e «miserevole». E' quanto, del resto, gli stessi osservatori americani avevano previsto.

Perché, allora, questo rapporto? L'interrogativo tutt'altro che ozioso: ci porta, anzi, al fondo di questioni attuali.

La commissione Warren fu istituita dal neo-presidente Johnson il 29 novembre dell'anno scorso. Sette giorni prima, il capo della nazione americana era stato abbattuto a colpi di fucile sulla via principale di una città nota per essere una delle cittadelle della reazione più nera, teatro da tempo di una campagna di odio condotta senza quartiere contro la sua politica e contro la sua stessa persona. Le circostanze del delitto erano oscure, tali da coinvolgere nei sospetti il FBI, massimo organismo investigativo federale, e la polizia. L'eliminazione di Oswald, unico indiziato, sotto gli occhi dei cuori della legge, aveva reso brucianti i dubbi e gli interrogativi. Il mondo intero reclamava un chiarimento.

Era chiaro, d'altro canto, che il crimine poneva gli Stati Uniti dinanzi ad un nodo drammatico della loro storia di questi anni. Gli indizi, le inchieste svolte da osservatori interessati alla verità, la discussione che si era aperta nel paese (dopo il rullo della risibile montatura anticomunista, cui ancora certa stampa italiana pietosamente si aggancia) tutto portava a risalire dai gruppi fascisti, piratori dell'agitazione di strada contro Kennedy, ai grandi petrolieri del Texas, ai padroni del «dearo nuovo» dell'ovest, strettamente legato all'industria bellica.

«TRATTA», ha scritto Buchanan, «dell'oligarchia più potente e ricca del mondo, si tratta del primo caso nella storia dell'umanità di un'oligarchia composta di individui che non hanno l'istinto degli uomini d'affari, ma quello dei giocatori di azzardo». E ancora: «In nessun posto del mondo si sentita maggiormente che nel Texas l'ostilità nei confronti di una possibile distensione russo-americana, e in nessun posto si è altrettanto convinti che gli Stati Uniti potrebbero non soltanto sopravvivere ad un attacco nucleare, ma addirittura vincere la guerra, soprattutto se attaccassero per primi, e che il gioco potrebbe valere la candela».

Andare a fondo nella vicenda di Dallas voleva dire sfidare questo blocco, lo stesso che ha sostenuto e sostiene Goldwater nella sua ascesa, voleva rischiare il conflitto con la crescente potenza all'ala più aggressiva dello schieramento politico-economico nazionale. Non lo si è potuto, o voluto, o re. E ciò è apparso evidente fin dal primo istante, alla composizione stessa della commissione, forata, a parte il vecchio giudice Warren, da rappresentanti delle grandi banche, di Goldwater, gli interessi del sud, degli organismi polizieschi prompressi.

Il documento che costoro hanno offerto al mondo non può certo porre la parola «fine» sotto la tragedia di Dallas. E non soltanto perché esso lascia aperti tutti i dubbi e tutti gli interrogativi, ma perché accoglie prove inconsistenti e rapporti viziati, perché ignora testimoni e sopprime deposizioni. Esso non può seppellire quella vicenda soltanto dopo che — con la candidatura di Goldwater alla presidenza — il «complotto» negato nel documento si è venuto spiegando su scala ancora vasta e investe la stessa democrazia americana.

BERTRAND Russell ha ricordato nei giorni scorsi che l'America doveva la verità non soltanto alla memoria di Kennedy, ma anche al mondo, poiché «l'assassinio di un presidente americano ricorda la pace nel mondo». La stessa posta è in gioco nel confronto che è aperto negli Stati Uniti a vigilia delle elezioni e che — è opportuno ricordare — non si chiuderà con queste. Proprio per questo il New York Times si doleva nei giorni scorsi di una campagna che si presenta più con i caratteri di una gara di popolarità che con quelli di un dibattito vasto e chiarificatore sui grandi problemi: non basta che Goldwater sia sconfitto se le del suo movimento sopravvivono.

Da questo punto di vista, il rapporto Warren è un documento inquietante: una confessione di potenza, il segno di una battaglia perduta, anzi, vinta, non combattuta.

Ennio Polito

La Sezione di Arco (Trento) ha inviato il seguente telegramma alla Direzione del Partito:

«Riuscitissima Festa dell'Unità. Nel nome di Togliatti raggiunto obiettivo sottoscrizione stampa comunista e già effettuata ritesseranno per il 1965 al 100 per cento».

Gli «alleati» decideranno dopo giovedì

Le sorti del governo

dipendono dal C.N. democristiano

Un nuovo articolo di Saragat e una polemica risposta della «Voce repubblicana» al «Popolo» - Se il C.N. dc non provocherà un chiarimento aperto gli alleati si «disimpegnano» - Rumor punta a una Direzione unitaria ma si scontra con la resistenza dei sindacalisti

Il Consiglio nazionale della DC è stato fissato definitivamente per il primo ottobre, giovedì. E' una scadenza decisiva perché dai risultati della riunione i tre alleati governativi della DC mostrano di volere far discendere le loro decisioni circa il futuro del centro-sinistra, vale a dire circa l'opportunità o meno di aprire una nuova crisi. Parlando domenica a Roma, come è noto, Rumor stesso ha dovuto dire: «Si tratta di serrare le fila o di scioglierle se ciò risultasse impossibile: non si affrontano i problemi senza una volontà di ferro. Nulla di più ma anche nulla di meno» fu al congresso della DC il motto del presidente del Consiglio, ed è il nostro motto. Se no, no».

Ieri anche la Voce repubblicana è tornata alla carica con un corsivo di risposta all'untuoso commento del Popolo di domenica mattina. L'organo repubblicano reagisce alla tesi democristiana secondo cui la prova che il centro-sinistra è saldamente tenuto in piedi proprio dalla DC, è data dal fatto che «tutte le correnti interne» hanno approvato la politica proposta. Proprio qui sta l'equivoco, scrive la Voce (sia pure dimenticando che quella che è la battaglia contro il moderatismo «tradizionale», che idra dalle mille teste, risorge sempre dal fondo di certa coscienza politica nazionale». In ambienti dc si è fatto sapere che nel partito si sta delineando una soluzione «unitaria» con delega al segretario del partito per quanto riguarda i problemi interni. Le stesse fonti parlano di una «resistenza» dei sindacalisti a una simile iniziativa e denunciano (in polemica anche con Saragat e La Malfa) tale resistenza come «l'unico» elemento di equivoco.

Anche Saragat è tornato alla carica. In un articolo per la solita Agenzia democratica comincia esaltando i successi in Renania-Westfalia (oltre che in Svezia) del partito socialdemocratico e prosegue ripetendo le accuse di moderatismo alla DC. «Per fortuna», dice Saragat, tanto nelle correnti socialmente impegnate della DC, quanto nel PSI e nel PRI, oltre che, beninteso, nel nostro partito, si



NAPOLI — Settemila braccianti sono affluiti oggi a Napoli, nella prima delle due giornate di sciopero indette dalla Federbraccianti. Un corteo ha percorso il «Rettilino» fino a Piazza Municipio, dove la polizia è intervenuta per impedire il proseguimento fino alla prefettura provocando incidenti. Durante la manifestazione ha parlato il segretario della categoria, Giuseppe Caleffi. NELLA FOTO: un momento dell'imponente manifestazione.

Manifestazioni in tutta Italia

I braccianti respingono il blocco contrattuale

Riusciti scioperi in molte province - Comizi di Lama a Ravenna e di Caleffi a Napoli - Urgenti misure legislative per la previdenza e il collocamento

Le «giornate di lotta» proclamate dalla Federbraccianti hanno avuto inizio il primo ottobre, con una prima serie di imponenti scioperi e manifestazioni. Altre, numerosissime, sono previste per oggi. Fortissimo è il movimento di lotta in Sicilia che, a Siracusa, ha registrato l'affluenza di ottomila braccianti nel capoluogo. Dopo il comizio, una delegazione è stata ricevuta in prefettura. Nel resto dell'isola vengono segnalate inoltre manifestazioni nella Piana di Catania, a Ragusa e Messina (dove lo sciopero prosegue oggi). A Caltanissetta anche la CISL partecipa alla lotta per una nuova legge sui diritti previdenziali e sul collocamento.

A Bari, essendo in corso trattative, hanno avuto luogo manifestazioni di zona. A Lecce è indetto per oggi un comizio a cui parteciperà il segretario della Federbraccianti, Giuseppe Caleffi. Grande successo ha avuto lo sciopero in Campania, con astensioni del 90-95%. A Benevento ha avuto luogo una manifestazione con tremila lavoratori della terra. In provincia di Salerno i braccianti si sono radunati a comizio a Bellizzi e Maiori. A Napoli settemila braccianti, provenienti dalla provincia, sono sfilati in corteo nelle vie del centro. L'intervento della po-

lizia, che ha impedito il proseguimento del corteo fino alla prefettura, ha provocato degli incidenti nel corso dei quali vi è stato qualche contuso.

In Emilia la partecipazione è elevatissima in tutte le province. Manifestazioni hanno avuto luogo a Modena, dove ha parlato il segretario della Federbraccianti onorevole Otello Magnani, e a Ravenna, dove ha parlato l'on.

Luciano Lama, segretario della CGIL. Alla manifestazione di Ravenna partecipavano anche mezzadri, coltivatori diretti, soci di cooperative, diecimila lavoratori sono giunti da ogni parte della provincia. L'on. Lama ha rilevato che gli agrari, i quali sembravano nel passato divisi fra «innovatori» e «conservatori», si trovano d'accordo su una linea di stretta resistenza a tutte le rivendicazioni dei lavoratori e di spopolamento dei finanziamenti pubblici.

Oggi nelle campagne si verifica anche una tendenza al disinvestimento tanto da provocare la riduzione delle giornate lavorate dai braccianti. E ciò proprio nel momento che da altri settori, entrati in crisi, una parte di lavoratori rimane disoccupata e tende a tornare alle attività agricole.

Parlando dei mezzadri, l'on. Lama ha detto che i diritti della condizione e della disponibilità dei prodotti, contenuti nella legge sui patti agrari «possono essere utilizzati per compiere ulteriori passi in avanti ma richiedono anche, trovando la resistenza degli agrari, nuove lotte e nuovi sacrifici. La nuova legge sulla mezzadria non può essere gabbellata».

50.000 abbonamenti elettorali all'Unità

Sono pervenuti ieri altri abbonamenti elettorali: CREMONA 66; VERONA 18; MODENA 101; FERRARA 10; PARMA 52; RAVENNA 42; ROMA 81; ANCONA 317; CAGLIARI 158; REGGIO CALABRIA 34; CARRARA 16; PISA 29; VIAREGGIO 22; MILANO 48; VARESE 48; SAVONA 22; BOLOGNA 58; BERGAMO 11; COMO 9.

Mentre la stampa americana ostenta piena soddisfazione per le conclusioni della commissione che ha indagato sull'assassinio di Kennedy, in tutto il mondo l'opinione pubblica esprime delusione e meraviglia di fronte alla serie di interrogativi rimasti senza risposte convincenti sul tragico complotto di Dallas. La dichiarazione del governatore del Texas, che rimase ferito nell'attentato, ne ripropone uno, poche ore dopo la pubblicazione del rapporto, che sconvolge addirittura la ricostruzione dell'assassinio. Ma Warren lo aveva preannunciato alcuni mesi fa: «Alcuni fatti connessi con il delitto Kennedy probabilmente non saranno resi noti per varie generazioni».

NEW YORK, 28

«Il rapporto della commissione Warren distrugge le basi delle teorie della cospirazione, sviluppatasi come erbaccia in questo paese e altrove», così il New York Times — come gran parte della stampa americana — sintetizza il consenso degli ambienti ufficiali alle conclusioni cui sono pervenuti i sette membri della commissione incaricata di indagare sulla morte del presidente Kennedy.

Solo poche ore dopo l'uscita dei giornali del mattino, però, serie riserve sono riaffacciate da chi ha qualche ragione più dei redattori del New York Times da far valere: il governatore del Texas, Connally, che era nell'auto di Kennedy e rimase ferito nell'attentato. «Nessun rapporto al mondo mi convincerà mai che sono stato colpito dalla stessa pallottola che colpì Kennedy», questo è quanto egli ha dichiarato apprendendo che la commissione Warren ha sostenuto la tesi secondo cui la prima pallottola colpì mortalmente Kennedy, trapassandogli il collo, e poi, fuoriuscita dalla gola del presidente, raggiunse Connally.

Questi contesta una simile ipotesi dei fatti: «So bene quello che dico — ha affermato — e sono sicurissimo che udii il primo colpo, mi girai e vidi Kennedy colpito. Quando mi girai di nuovo e fui colpito a mia volta. E' il primo colpo che ho udito e non il secondo, appunto perché il secondo mi ha colpito». La ricostruzione stessa dell'attentato appare viziata, dunque, e su di essa l'ombra del dubbio non è il frutto di interessi nazionali, come la stampa americana si ostina a sostenere. Non è facile parlare di «erbaccia», come appunto fa il New York Times.

Le critiche al rapporto vengono comunque anche da alcuni ambienti giornalistici. Interessante la reazione di Thomas Buchanan, il giornalista di Baltimore autore del libro «Chi ha ucciso Kennedy?», tradotto in tutto il mondo. Egli, venuto a conoscenza delle conclusioni della commissione Warren, ha rilevato che questa è stata sottoposta a pressioni, per cui ha preferito svolgere un'opera «da agente di relazioni pubbliche più che da vero e proprio organismo inquirente». Troppo facilmente membri della commissione hanno accettato la tesi secondo cui il solo Oswald, o comunque un uomo solo, avrebbe potuto mettere in atto il crimine. Egli avanza poi alle risultanze delle indagini queste obiezioni:

1) L'agente che trovò nel «Dallas book depository» il fucile a canocchiate parò nel suo rapporto di un «Mausser» e non di un «modello 91»; evidentemente fu effettivamente trovato un «Mausser», ma successivamente venne portato, nella stanza della quale si sostiene siano partiti i colpi che uccisero Kennedy, il fucile italiano.

2) La commissione non ha tenuto conto delle testimonianze di quanti affermano di avere visto in più occasioni la resistenza degli agrari, nuove lotte e nuovi sacrifici. La nuova legge sulla mezzadria non può essere gabbellata».

Diffusione: domenica 27 + 120.000 copie

Domenica 27 settembre la tiratura dell'Unità ha superato i 120.000 copie, quella delle edizioni normali. Si sono particolarmente distinte le tre Federazioni della Basilicata — Melfi, Matera e Potenza — che hanno esaltato la diffusione, sfiorando addirittura i risultati del 7 Maggio.

Ciò ha consentito di portare l'inserimento sui problemi economici ad un numero di lettori doppio di quelli del più diffuso quotidiano italiano dopo «l'Unità» e di popolare al massimo, specie nel Mezzogiorno, l'inchiesta di Jacoviello sulla Basilicata.

L'Unità, la Sezione Stampa e Propaganda del C.C. del PCI e l'Associazione Amici dell'Unità, nel sottolineare questo primo, significativo successo delle diffusioni elettorali e nel rivolgere l'augurio più vivo alle Federazioni, alle Sezioni e ai gruppi degli Amici, che si sono particolarmente impegnati, invitano tutte le organizzazioni ad intensificare il lavoro per la diffusione nelle prossime domeniche, annunciando che verranno pubblicati altri inserti elettorali su argomenti di grande attualità.

«Fui ferito dal secondo colpo non dal primo»

Connally smentisce (era nell'auto di Kennedy) il rapporto Warren

A LUI I 150 MILIONI



LUCCA — Il vincitore del 150 milioni della Lotteria di Merano è con sé, con certezza, un giovane di 23 anni, Ermete Rossi, abitante in un paesino del Lucchese, Sassi. Emigrato in Svizzera in cerca di lavoro, egli è rientrato proprio ieri a Sassi, insieme con la fidanzata, una ragazza che ha conosciuta in Svizzera. NELLA FOTO: Ermete Rossi (al centro) con alcuni amici.

(A pagina 5 il servizio)

Altri cinque morti

Dimostrazioni e conflitti per la fame in India

Decine di migliaia di arresti

NUOVA DELHI, 28. Nuovi disordini e scontri con la polizia a causa soprattutto della crisi alimentare che attanaglia l'India si susseguono ogni giorno nei vari stati dell'Unione. La polizia ha aperto più volte il fuoco sugli affamati in varie città: i morti sono ufficialmente cinque.

Gli incidenti più gravi si sono verificati a Cuttack. Il litigio fra un negoziante e uno studente che si rifiutava di pagare un conto ha dato fuoco alle polveri. In pochi minuti centinaia di dimostranti si sono scontrati violentemente con le forze di polizia. I feriti sono oltre cento e gli arresti novanta. Le persone arrestate in tutta l'India assommano a diverse decine di migliaia. Il vice capo della polizia dello Stato di Orissa, A.K. Mishra, è stato aggredito e percosso, mentre la sua jeep è stata data alle fiamme.

Nello Stato di Bihar, due persone sono rimaste uccise dal fuoco aperto dalla polizia su un migliaio di persone che dimostravano per la penuria di generi alimentari e l'aumento dei prezzi. Altri tre morti si sono avuti nella città di Hyderabad, dove la polizia ha sparato su centinaia di persone dategli saccheggio di un deposito di grano. Analoghi saccheggi ven-

gono segnalati da Agra. In molte città la polizia ha fatto ricorso alle bombe lacrimogene o ha caricato la folla che ha reagito con nutrizi lanci di pietre.

A Nazpur, il vice rettore dell'università, P.P. Duso, ha accusato la polizia di atrocità del reprimere una dimostrazione studentesca.

Carestia e aumenti dei prezzi sono la causa principale dell'inquietudine che regna in tutta l'India e continuano a mettere in gravi difficoltà il governo. Nonostante la fornitura mensile di 500.000 tonnellate di cereali da parte degli Stati Uniti, in vari stati la fame è giunta al punto critico. La crisi è aggravata dai danni provocati ai raccolti, che sono andati praticamente distrutti, da piogge torrenziali cadute in varie zone del paese provocando paurose inondazioni. Una di queste, ha provocato ieri la morte di 38 persone.

Alla crisi interna si aggiunge la preoccupazione popolare per le preoccupanti notizie che giungono dal Kashmir dove le truppe indiane si sono scontrate con armati pakistani. Il Times of India, giornale molto vicino al governo, afferma che mercoledì scorso «circa 400 pakistani hanno attaccato nel settore di Uri e che gli scontri si sono conclusi con notevoli perdite per le due parti».

1° OTTOBRE

Più di sette milioni di ragazzi tornano a scuola

Giovedì 1. ottobre 7 milioni e 322 mila studenti cominceranno il nuovo anno scolastico...



A PROPOSITO DEI "COMITATI PER LA PROGRAMMAZIONE"

Puglia Mettere subito in funzione il nuovo organismo

BARI, 28. Sul decreto del Ministro per il bilancio on. Pieraccini sulla costituzione dei "Comitati regionali per la programmazione economica"...

Proprio nella mia lettera di alcuni giorni fa, indirizzata al Presidente dell'Unione delle Province ebbi a ribadire il principio della preminenza delle rappresentanze della lotta politica...

Altri problemi si pongono in ordine al collegamento tra questo comitato e gli organismi centrali della programmazione...

Lucania Allargare la rappresentanza dei Comuni

POTENZA, 28. Il compagno Donato Scutari, segretario del Comitato regionale lucano del P.C.I. ha rilasciato la seguente dichiarazione sui "Comitati per la programmazione"...

Difatti, i componenti dei Comitati, di natura elettiva (sindaci dei Comuni superiori ai 30.000 abitanti e presidenti di Province), non tra i rappresentanti sindacali, costituiscono per gran parte delle regioni, la maggioranza nei Comitati stessi...

In questo senso, indubbiamente, si supera la fondamentale sostanza negativa dei "Comitati Colombo" e si tratterà, nella pratica, di utilizzare, come base conoscitiva, il materiale già da questi elaborato.

Queste esigenze, che da sole corrispondono alle differenti situazioni regionali, giustificano e danno risalto alla funzione dell'Ente regione in materia di programmazione regionale.

ANCHE QUEST'ANNO doppi turni e... aule provvisorie

Oltre sette milioni di ragazzi e di giovani - dalle elementari agli istituti di istruzione secondaria superiore - torneranno a scuola...

La legge scade il 31 dicembre Lo sblocco dei fitti minaccia migliaia di negozi e botteghe

Il 31 dicembre prossimo, unitamente alla scadenza del blocco dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili ad uso di abitazione...

Ancona

Eletto sindaco il compagno Strazzi

Per il candidato del P.S.I. hanno votato comunisti e socialisti - Battuto il tentativo di proporzioni della DC

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 28. Dopo una lunga seduta, questa sera, a tarda ora, il compagno Artemio Strazzi, del P.S.I., è stato eletto sindaco di Ancona...

Appena letto il risultato delle votazioni, gli assessori della Dc hanno rassegnato le dimissioni. Così ha fatto l'assessore socialista democristiano...

Il gruppo dei deputati comunisti si riunisce oggi, martedì, nella propria sede alle ore 18.30.

Walter Montanari

IN BREVE

Le elezioni in Alto Adige

Domenica 15 novembre avranno luogo le elezioni in Trentino-Alto Adige. Ne dà notizia il bollettino ufficiale...

I visti per la Jugoslavia

Una importante agevolazione, che consentirà di ottenere in pochi secondi, direttamente al valico di confine, il visto per entrare in Jugoslavia...

Riunione sul bilancio dell'ONMI

Le commissioni Bilancio e Sanità della Camera si riuniranno congiuntamente domani mercoledì per esaminare la relazione della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria dell'Opera nazionale maternità e infanzia...

Proteggere l'inquilino

Prorogare di cinque anni il regime vincolistico vigente e che scade alla fine dell'anno corrente, stabilire una validità di 5 anni dei contratti di locazione degli immobili destinati ad attività professionale, artigianale o commerciale...

Infatti, il CNEL, in un proprio studio elaborato in occasione della discussione della legge 1960, ebbe a rilevare che già allora i locali destinati ad uso diverso da quello dell'abitazione, avevano avuto una maggiore spinta verso i fitti cosiddetti "liberi"...

Che cosa farà il governo?

Un'ulteriore spinta derivata dalla completa liberalizzazione e dalla mancata regolamentazione di altre locazioni ad uso diverso dall'abitazione creerà una pesante situazione per due milioni e mezzo di artigiani, commercianti ed esercenti italiani...

Nell'interesse della difesa dell'economia italiana, il cui tessuto è costituito da milioni di piccole attività, è necessaria una organica riorganizzazione e regolamento dell'intero mercato edilizio da cui non sia escluso quello riguardante le botteghe e i negozi...

I lavori del C.N.

Il PSIUP definisce il programma per le elezioni

La relazione del compagno Vecchietti

Si sono aperti ieri i lavori del Consiglio Nazionale del PSIUP. Dopo la relazione del compagno Vecchietti è iniziata la discussione dell'intervento che daremo domani notizia.

Il punto di partenza è stato quindi il giudizio già formulato dal PSIUP nel suo Consiglio Nazionale del luglio scorso, sulla crisi del centro sinistra.

Il compagno Vecchietti ha rinfacciato l'errore di non aver avvertito la riduzione e del blocco dei salari e del livello di occupazione per riorganizzare la produzione capitalistica...

Il compagno Vecchietti ha ancora una volta sottolineato lo stato attuale delle strutture politiche del paese, denunciando i germi di una minaccia reazionaria che nascono dal movimento di crisi dello strumento.

Uno degli elementi di questa crisi è stato indicato da Vecchietti nella insufficienza del discorso delle sinistre dc, che presentando una campagna elettorale estesa a tutto il paese...

Per il momento, però, nessun cambiamento avverrà rispetto alle vecchie disposizioni in quanto la questione "dovrà essere" più appropriatamente trattata...

«Tempo pieno» chiedono gli assistenti ospedalieri

Il "tempo pieno" per i medici assistenti ospedalieri è una delle principali rivendicazioni sostenute dalla ANAAO...

Tutte le federazioni provinciali della FGCI sono tenute a far pervenire al centro entro e non oltre mercoledì 30 settembre i dati aggiornati sul tesseramento e reclutamento 1964 nonché il numero dei reclutati per la leva Togliatti.

COLPO D'OCCHIO SULLA BASILICATA DI OGGI



Una strada di Ferrandina, il paese che avrebbe dovuto essere il più «miracoloso» della Basilicata. E' qui, a Ferrandina, il centro della polemica sull'avvenire della Valle del Basento. Qui gli ex braccianti affrontano i problemi posti dalla scoperta del metano e del petrolio e dal sorgere dei primi nuclei di industrializzazione.

la profonda trasformazione del Partito - Un « convegno di intellettuali » ad Atella - L'ex bracciante di Ferrandina che si occupa del metano e del petrolio, il sindaco muratore di Vietri che conosce a menadito la legge comunale, dibattito ad Avigliano sulla Memoria » di Togliatti, visita a Irsina, il comune più rosso del sud.

COMUNISTI LUCANI

II Dal nostro inviato

AVIGLIANO, settembre. Assistito ad Atella ad un « convegno di intellettuali lucani » promosso e organizzato dal locale circolo di cultura, diretto da giovani democristiani, in collaborazione con alcuni giovani di Potenza di ispirazione politica. Visto con occhio di uno che abita a Roma o in una grande città, il convegno potrebbe sembrare piuttosto misero. Ma chi conosce il luogo nel quale è tenuto, l'importanza e il significato della manifestazione diventano notevoli.



Un aspetto della vita nel « Sasso » di Matera. Questa vergogna nazionale non è stata ancora cancellata. Ottomila persone vivono nei « sassi » e spesso, nelle grotte chiuse, si installano clandestinamente famiglie di contadini della provincia che vengono a Matera nella speranza di riuscire a vivere meglio.

Atella è un piccolo comune di popolazione di abitanti, in maggioranza contadini poveri, in una zona caratterizzata dall'agricoltura arretrata e poco redditizia del Potentino. Il fatto che dalle coltivazioni di Basilicata, che per la Basilicata costituiscono un esempio di progresso tecnico ed economico. Qui, in una delle abitazioni del Municipio, oltre alle altre manifestazioni previste dal programma, il professor Gabriele Gaetani, presidente della Camera di commercio di Potenza e coordinatore del Comitato per il piano, ha tenuto una relazione sul tema: « Promozione e prospettive di sviluppo ». Il prof. Emilio Gallicchio, ricercatore nell'ambito dello stesso istituto, ha parlato della situazione scolastica, che ha svolto una « Cultura e scuola in Basilicata ».

sanguinoso e si vide allora, proprio in quegli anni, forse per la prima volta, lo Stato sorto dalla Repubblica e dalla Costituzione, aveva affondato le sue radici non solo nelle regioni sviluppate del nord ma anche nella vecchia, arcaica, « dolente » Basilicata. La prova di forza fu vinta. La grande proprietà latifondista venne spezzata, la terra venne divisa tra i contadini che alle prime luci dell'alba dilagavano nelle campagne coi loro muli, i loro asini, le loro zappe, le loro donne e i loro figli. Vennero la legge stralcio e gli Enti di riforma. Per la Democrazia cristiana, fu un punto fermo di arrivo: le forze in essa coagulate avevano subito una sconfitta ma le nuove posizioni sulle quali si erano attestate vennero dichiarate inattuabili. Per i comunisti, invece, la nuova realtà della regione costituì uno stimolo potente ad affrontare i problemi nuovi sorti dalle conseguenze della prima grande vittoria contadina. Data da quel momento, io credo, l'inizio della trasformazione profonda del partito, di cui oggi si colgono i segni dovunque. Errori, ritardi, debolezze vi furono senza dubbio e vi sono ancora. Militanti e quadri che avevano dimostrato una forza straordinaria nel momento della battaglia frontale si rivelarono impreparati a fronteggiare la situazione nuova. Ma il partito nel suo complesso cominciò a studiare con serietà e rigore i problemi della regione, ad aprirsi al contatto, al dialogo con le altre forze politiche, a non respingere nulla e nessuno prima di aver discusso e capito. Il risultato di tutto questo, oggi, è esaltante e spesso emozionante.

Metano e petrolio

Sono capitato, una mattina, a Ferrandina, uno dei comuni più direttamente interessati dai problemi nuovi posti dalla scoperta del metano e del petrolio. Nella sede del partito, uno stanzone a pianterreno di un vicolo che sbocca sulla piazza principale, con le mura tappezzate di manifesti, vi era un uomo tra i quaranta e i cinquanta, dal tipico aspetto contadino. Era il segretario della sezione, Giovanni Di Stefano, ex bracciante. Fino a pochi anni fa, non si occupava che dei salari dei braccianti e delle lotte dei contadini poveri. Ecollo, ora,

senza perdere di vista quei problemi, chini su cifre e dati riguardanti la produzione di metano nella Valle del Basento, l'occupazione operaia, il rapporto tra industria privata e industria di Stato, le prospettive di sviluppo. La sera precedente, mi dice, il segretario della Democrazia cristiana aveva accusato i comunisti di avere avuto un atteggiamento negativo e sterile sulla industrializzazione della valle. Gli risponderò - dice - in un pubblico comizio. Citerò fatti, dati, confronterò gli impegni con la realtà, e spiegherò la posizione del Partito comunista su ciò che è necessario fare per impedire che i programmi vengano ulteriormente ridotti. « Forse lui - conclude con serenità - non capirà o farà finta di non capire. Ma altri capiranno ».

Operaio e sindaco

A Vietri di Potenza, al centro di una zona profondamente arretrata della provincia, ho conosciuto Ciro Grande, operaio e sindaco comunista di un Comune nel quale dieci anni fa era assai problematico per il nostro partito tenere un comizio. Ciro Grande è un uomo dall'aspetto modesto, che parla a bassa voce, rapidamente e a scatti, con rigorosa precisione di linguaggio. È uno di quei lucani che conservano intatto il realismo di origine antica, nata nella solitudine di questi paesi di montagna dai quali per quanto si cerchi con gli occhi di esplorare l'orizzonte, non si riesce mai a scorgere un altro. Ma è anche una delle ventenni testimonianze di che cosa sono diventati questi lucani alla scuola del Partito comunista. Raramente mi è accaduto di ascoltare una esposizione così sintetica e così precisa delle condizioni dei comuni dell'Italia di oggi, delle cause della loro vita precaria e di ciò che occorre fare per riuscirci a superare la condizione di avvilente impotenza che ne caratterizza gran parte. Ho saputo, poi, che Ciro Grande è uno dei sindaci più ascoltati e rispettati in Prefettura, dove forse nessuno dei funzionari conosce le leggi meglio di lui. E ho saputo anche un'altra cosa, che mi ha colpito molto: il segretario della Federazione, Ciro Grande è sindaco di Vietri da alcuni anni e non ha mai percepito un soldo di stipendio. Non ha voluto, mi si dice, prestare il fianco alla critica di chi avrebbe potuto dire che egli aveva abbassato il mestiere di muratore per abbracciare quello più redditizio di sindaco. La moglie lavora a Prato con due figli, operaia tessile. E Ciro Grande vive facendo, quando può, qualche giornata come muratore e forse ricevendo qualche soldo dal resto della famiglia che lavora a Prato. Anche questo è forse un caso limite che non considera un aspetto assai importante dello « stipendio » ai sindaci, cioè la conquista democratica che esso rappresenta. Ma anche il caso di Ciro Grande, sindaco muratore, eccellente esperto di problemi di politica comunale, costituisce una testimonianza del cammino percorso dal nostro Partito in Basilicata.

Domani: «Inquietudine nel Metaponto»

Ad Arigliano, infine, a pochi chilometri da Potenza, un paese ricco di tradizioni artigianali, disperso in numerose frazioni nelle quali vivono famiglie di contadini di eccezionali capacità, mi sono incontrato una sera con i dirigenti della sezione, due stanzoni bianchi e lorde sulla piazza del paese, di fianco ad una di quelle vecchie farmacie meridionali con splendidi armadi in legno e preziosi barattoli di terracotta smaltata. Erano insegnanti, professori, direttori didattici, ingegneri, contadini. La presenza di un così forte numero di professionisti mi ha stupito in una regione nella quale quando non assumono un preciso impegno politico, molti di loro si riducono, la sera, a giocare a carte negli squallidi « circoli » che una volta si chiamavano dei « galantuomini » per distinguersi dai luoghi frequentati dai contadini, i quali non erano né « galanti » nemmeno uomini. La ragione, mi spiegano, è nel fatto che sono quasi tutti figli di artigiani socialisti o comunisti, che essi stessi, almeno i più vecchi, sono stati artigiani in gioventù, e che que-

IL CONCILIO

Ancora manovre della Curia per bocciare la collegialità

L'estremo tentativo in fase di votazioni sembra però sventato

Libertà di religione e schema sugli ebrei al centro del dibattito - Plateale antisemitismo del cardinale Ruffini

Tre grossi nodi sono in questo momento, e contemporaneamente, dinanzi al Concilio: il compito e le attribuzioni dei vescovi con la ormai famosa questione della collegialità, la libertà di religione, la posizione rispetto agli ebrei e ai non cristiani. Un tema che riguarda l'assetto interno della Chiesa, ma che trae motivo nuovo da istanze e da esigenze moderne e che, in definitiva, ha implicazioni evidenti con il mondo attuale; un tema che investe principi generali importantissimi, inediti finora per la struttura cattolica; un tema, infine, essenziale per il ruolo ecumenico che il Concilio stesso afferma di voler perseguire.

Sullo schema concernente l'episcopato, sulla discussione relativa e sugli schieramenti contrapposti da esso provocati, abbiamo già riferito nei giorni scorsi indicando anche il compromesso cui sembra essere pervenuta l'assemblea conciliare. L'argomento tuttavia non è ancora superato poiché, chiuso il dibattito pubblico, le votazioni continuano a susseguirsi. E' intorno a queste ultime che, da alcuni giorni e, tuttora, si concentrano le opposizioni della « destra ».

Il tentativo è chiaro: far cadere lo schema in fase di scrutinio, visto che non è stato possibile batterlo frontalmente esplicitando l'opinione dei vescovi in aula. I presuli « conservatori » e i rappresentanti della Curia si sforzano di convogliare ogni opposizione, anche quelle degli « innovatori », pur di regimare quel terzo di suffragi contrari che basterebbe bocciare il documento. In questo senso, a quanto si susseguono, viene condotta un'opera martellante e capillare. Coloro che non si sono arresi ancora hanno cercato anche, come obiettivo di ripiego, di ammassare nel maggior numero possibile i « placet iuxta modum », vale a dire quei sì con riserva (anche qui qualunque riserva) per inficiare almeno l'eventuale approvazione. Quest'ultima manovra però è stata sventata proprio ieri. Si è ribadito infatti che i sì con riserva sono pur sempre dei sì, mentre per respingere uno schema sono necessari dei no espliciti e nella misura stabilita. Non è tutto. E' stato infatti deciso di modificare il sistema per bloccare la « corrente sotterranea »: la votazione generale e ricapitolativa sui poteri dei vescovi, la sola appunto che ammette il « placet iuxta modum », sarà preceduta da una votazione parzialia. L'uno riguarderà un gruppo di paragrafi dedicati alla collegialità, l'altro le questioni minori di contorno. In tal modo le opposizioni verranno divise e non sarà possibile un agglomerato di no disparati.

L'ufficio dei diaconi

Ieri sono proseguite le votazioni sulle singole parti dello schema. Di maggiore interesse appare la trentaseiesima: « Poiché gli uffici dei diaconi si dimostrano molto utili per la vita della chiesa, il Diaconato potrà essere ricostituito in futuro come proprio e permanente grado della Gerarchia ». I votanti sono stati 2.148: si 1903, no 245.

IL CONCILIO

Ancora manovre della Curia per bocciare la collegialità

L'estremo tentativo in fase di votazioni sembra però sventato

Libertà di religione e schema sugli ebrei al centro del dibattito - Plateale antisemitismo del cardinale Ruffini

Serve alcune caratteristiche? E veniamo agli altri due argomenti che ieri si sono intrecciati durante la riunione del Concilio. Sulla libertà religiosa hanno parlato, ciascuno a nome di almeno settanta padri, lo arcivescovo di Westminster, Henan; l'arcivescovo Zoa del Camerun; i vescovi Ddungu dell'Uganda e Wright degli Stati Uniti. Tutti, sia pure con intonazioni e prospettive diverse, hanno sostenuto il testo proposto, confermando quello schieramento che vede opposti allo schema tanto avanzato soprattutto i presuli spagnoli e italiani. Fra questi ultimi è già nota l'eccezione di monsignor Colombo che, per la sua qualifica corrente di teologo di Paolo VI, sembra molto significativa.

L'intervento di mons. Zoa

L'intervento più interessante è senz'altro quello di monsignor Zoa: « Il Concilio attende dal Concilio soprattutto una solenne dichiarazione in merito al rispetto con cui la persona umana deve essere trattata, in ogni campo e specialmente in quello religioso. Questa dichiarazione deve essere: a) universale nel considerare la libertà religiosa. Anche se ciascuno parla secondo le proprie esperienze personali, il Concilio, proprio perché ecumenico, non può fare a meno di considerare le esigenze del genere umano nel suo insieme. Pertanto si deve trattare un tema come quello della libertà religiosa in modo che ogni uomo possa comprendere quanto si è affermato; b) dottrinale nel suo fondamento. Non è sufficiente una dichiarazione senza considerazioni dottrinali, poiché la Chiesa è spesso accusata di concedere la libertà solo quando si è stretti dall'interrogante, guardandola nel suo interno. La dichiarazione è assolutamente necessaria non solo per ragioni ecumeniche, ma per motivi missionari: senza di essa non possiamo avvicinarci a nessuno, e questo è un dovere di carità ». E' evidente la polemica del presule con il cardinale americano Ritter. Costui, come è noto, avanzò un compromesso proprio all'inizio del dibattito proponendo di dichiarare la dichiarazione generale dagli argomenti di sostegno, così da ottenere consensi unanimi sulla prima.

L'ufficio dei diaconi

Hanno parlato contro: il patriarca di Antiochia dei Siri e non assenti, ed ha chiesto senz'altro di eliminare lo schema. Ruffini ha avuto persino accenti di antisemitismo quando ha detto: « La stessa Massoneria, condannata dalla Chiesa per i suoi errori e per la lotta che sempre ha condotto contro la religione, è sostenuta in gran parte da ebrei ».

Domani: «Inquietudine nel Metaponto»

Alberto Jacoviello

SCUOLA NEL CAOS

Si è costituito l'autista pirata

A soli 2 giorni dall'inizio delle lezioni centinaia di ragazzi non sanno ancora in quali istituti tecnici saranno assegnati dal Provveditorato

Tutti gli anni è la stessa storia. All'apertura dell'anno scolastico si verificano episodi sempre più incredibili. Genitori in coda per tutto un giorno a una notte per iscriverne i figli all'istituto, o addirittura « bagarinaggio » dei posti nella fila a cinquemila lire l'uno. Quando va bene la presentazione della domanda c'è poi da attendere fino all'ultimo momento per sapere dove i ragazzi potranno studiare. E' quello che sta succedendo negli istituti tecnici. Quest'anno l'afflusso in tale tipo di scuole è stato di molto superiore a quello dello scorso anno. Oltre, infatti, alla spinta sempre maggiore verso i settori della tecnica, proprio dell'evoluzione dei tempi, ha inciso fortemente sull'incremento scolastico, qui, la nuova norma che giustamente permette a tutti coloro i quali hanno terminato il corso di studio nell'avvicinamento professionale di iscriversi negli istituti tecnici senza dover superare, come era nel passato, l'esame integrativo che funzionava da « forza coattiva ».

Le domande di iscrizione sono pervenute a centinaia, quindi, nelle segreterie degli istituti che si sono trovati, e non per colpa loro, a dover fronteggiare una situazione difficile. Un esempio valga per tutti: all'Istituto Galileo Galilei hanno chiesto di frequentare la prima classe ben 1800 alunni. Ma la scuola è attrezzata per accoglierne solamente 320! E gli altri 1480? Il Provveditorato deve decidere quale istituto può ospitarli. Ma quando? Siamo al 29 settembre, mancano due giorni all'inizio delle lezioni e ancora non si sa nulla di preciso. Eppure ci sono dei genitori che non hanno atteso l'ultimo momento per iscriverne i figli a scuola: è il caso di un lettore che è venuto a trovarci in redazione; abita a Centocelle e ha scelto per il figlio l'Istituto tecnico più vicino (per modo dire, il Galileo Galilei, in via Conte Verde, nel pressi di piazza Vittorio, raggiungibile con un solo mezzo di trasporto. Ora, nonostante sia stato sollecitato e previdente, è nell'assurda situazione di non sapere, a tre giorni dall'inizio delle lezioni, a quale sede suo figlio sia stato assegnato.

Ci sono nella nostra città appena sette istituti tecnici, più due privati, ma riconosciuti; oltre un terzo, dei Salesiani, che ha però solamente i primi due corsi dell'istituto tecnico. Affollato già negli anni scorsi, è stato preso d'assalto quest'anno. Ma Ministero, Provveditorato e Provincia (la costruzione delle scuole di questo tipo dipende dall'Amministrazione provinciale) si sono lasciati prendere alla sprovvista. Eppure era facile prevedere che l'apertura degli istituti tecnici agli allievi delle scuole di avviamento avrebbe creato un grosso afflusso.

Forte protesta, ieri mattina, al Portonaccio. In un'ora e mezzo, mamme e bambini hanno raccolto duemila firme in calce ad una petizione nella quale si chiede che vengano prese immediate misure per la scuola elementare, alloggiata fino all'altro anno in cinque piccole aule in largo platea e uova in un mercato rionale, si è consegnato ieri mattina al magistrato, a palazzo di giustizia. Ha trent'anni. Appariva sconvolto, disfatto. Lo ha accompagnato un avvocato. Per due ore, il sostituto procuratore della Repubblica dr. Bruno, lo ha interrogato, poi ha chiamato l'ufficiale che comanda la Tenenza dei carabinieri nel Palazzaccio, il tenente Varisco, e lo ha fatto arrestare. Alle 12.50, Carlo Pecchi è entrato a Regina Coeli. L'accusa nei suoi confronti è duplice omicidio colposo, aggravato dalla mancanza di soccorso. Il venditore ambulante non era assicurato.

L'auto lo guidava io... ha ripetuto, il Pecchi al magistrato. Sulle prime, gli uomini della « Stradale » avevano dubitato che al volante della « giuletta » pirata vi fosse una donna. Nel tragico e tremendo urto, il parabrezza dell'auto era rotto in frantumi. Fra i vetri, vicino ai cappelli dei due contadini uccisi, gli investigatori avevano trovato il bollo dell'auto. Era stato il Pecchi, perché, sinistra, l'auto investitrice: una « giuletta » color nero, targata 366402, intestata ad Anna Maria Rosa in Pecchi, abitante in via Capuziana 11, una traversa dell'Appia Pignatelli. Guidava lei? Il marito lo ha escluso. La donna, che ha 26 anni, risultava fra l'altro sprovvista di patente. Inoltre è affetta di un grave malore.

Per tutta la notte, gli uomini della « Mobile » e quelli della « Stradale » avevano ricercato i coniugi Pecchi. Quando le « alfa » della polizia erano arrivate in via Capuziana, gli avevano trovato la « giuletta » abbandonata davanti alla palazzina. Entrati nel giardino, avevano bussato alla porta inutilmente. Avevano cercato anche in casa dei vicini, nei giardini e nei prati della zona, poi presso le abitazioni dei parenti. Inutilmente. La « giuletta » col parabrezza infranto, il parafrangente destro e il paraurti ammaccati, nell'interno era macchiata di sangue: per questo le ricerche, nella notte, venivano svolte anche agli ospedali, ai posti di pronto soccorso.

« Ero sconvolto, terrorizzato per quanto era accaduto... mentre mia moglie e i bambini urlavano spaventati e chiedevano sangue... ho continuato a raccontare Carlo Pecchi, sperando di poter giustificare il suo comportamento. Ho percorso il Raccordo sino all'uscita sull'Appia. Venivamo dalla Salaria. Eravamo stati in gita ed ho guidato sino a casa. Ho abbandonato l'auto: non volevo nascondermi. Non siamo neppure entrati in casa, ho preso Stefania in braccio, era ferita al viso e alle braccia, l'altra per mano e con mia moglie siamo corsi da un dottore... le medicazioni. Il dottore ha detto che guariranno in dieci giorni... ».

Il dottor Bruno ha voluto sapere nome del medico. « Ma non gli ho detto cosa era accaduto... ha ancora aggiunto il Pecchi... Dopo ho accompagnato mia moglie e i bambini presso dei miei parenti... Ho vagato per tutta la notte, più volte ho telefonato al mio avvocato, e quando l'ho trovato subito gli ho detto che volevo costituirmi... ».

L'avv. Enzo Gaito aveva già difeso Carlo Pecchi in un processo avvenuto nel 1954, sempre per un incidente mortale provocato dal venditore ambulante: avvenne il 9 agosto 1954. Il Pecchi, in motocicletta, a vettura, nel punto meno adatto, come è capitato e capita spesso in molte altre zone della città.



« MI HANNO ABBAGLIATO »

Il giovane si è ancora giustificato: « Non mi sono fermato perchè mia moglie e una figlioletta erano ferite » - Uccise con una « vespa » una giovane donna nel '54: anche allora fuggì

« Mi hanno abbagliato i fari di un'altra automobile... I due uomini me li sono visti davanti all'improvviso... neppure ho potuto tentare la frenata. Non mi sono fermato, ho proseguito, perchè mia moglie e una delle mie bimbe erano rimaste ferite... », così si è giustificato Carlo Pecchi, il guidatore della « giuletta » - pirata che l'altra sera ha falciato sul Raccordo anulare i contadini Paolo Odretti e Lorenzo Mansi, uccidendoli e sopravvissuti quaranta metri lontano in un fossato a fianco della strada. Il Pecchi, venditore ambulante di patate e uova in un mercato rionale, si è consegnato ieri mattina al magistrato, a palazzo di giustizia. Ha trent'anni. Appariva sconvolto, disfatto. Lo ha accompagnato un avvocato. Per due ore, il sostituto procuratore della Repubblica dr. Bruno, lo ha interrogato, poi ha chiamato l'ufficiale che comanda la Tenenza dei carabinieri nel Palazzaccio, il tenente Varisco, e lo ha fatto arrestare. Alle 12.50, Carlo Pecchi è entrato a Regina Coeli. L'accusa nei suoi confronti è duplice omicidio colposo, aggravato dalla mancanza di soccorso. Il venditore ambulante non era assicurato.

L'auto lo guidava io... ha ripetuto, il Pecchi al magistrato. Sulle prime, gli uomini della « Stradale » avevano dubitato che al volante della « giuletta » pirata vi fosse una donna. Nel tragico e tremendo urto, il parabrezza dell'auto era rotto in frantumi. Fra i vetri, vicino ai cappelli dei due contadini uccisi, gli investigatori avevano trovato il bollo dell'auto. Era stato il Pecchi, perché, sinistra, l'auto investitrice: una « giuletta » color nero, targata 366402, intestata ad Anna Maria Rosa in Pecchi, abitante in via Capuziana 11, una traversa dell'Appia Pignatelli. Guidava lei? Il marito lo ha escluso. La donna, che ha 26 anni, risultava fra l'altro sprovvista di patente. Inoltre è affetta di un grave malore.

Per tutta la notte, gli uomini della « Mobile » e quelli della « Stradale » avevano ricercato i coniugi Pecchi. Quando le « alfa » della polizia erano arrivate in via Capuziana, gli avevano trovato la « giuletta » abbandonata davanti alla palazzina. Entrati nel giardino, avevano bussato alla porta inutilmente. Avevano cercato anche in casa dei vicini, nei giardini e nei prati della zona, poi presso le abitazioni dei parenti. Inutilmente. La « giuletta » col parabrezza infranto, il parafrangente destro e il paraurti ammaccati, nell'interno era macchiata di sangue: per questo le ricerche, nella notte, venivano svolte anche agli ospedali, ai posti di pronto soccorso.

« Ero sconvolto, terrorizzato per quanto era accaduto... mentre mia moglie e i bambini urlavano spaventati e chiedevano sangue... ho continuato a raccontare Carlo Pecchi, sperando di poter giustificare il suo comportamento. Ho percorso il Raccordo sino all'uscita sull'Appia. Venivamo dalla Salaria. Eravamo stati in gita ed ho guidato sino a casa. Ho abbandonato l'auto: non volevo nascondermi. Non siamo neppure entrati in casa, ho preso Stefania in braccio, era ferita al viso e alle braccia, l'altra per mano e con mia moglie siamo corsi da un dottore... le medicazioni. Il dottore ha detto che guariranno in dieci giorni... ».

Il dottor Bruno ha voluto sapere nome del medico. « Ma non gli ho detto cosa era accaduto... ha ancora aggiunto il Pecchi... Dopo ho accompagnato mia moglie e i bambini presso dei miei parenti... Ho vagato per tutta la notte, più volte ho telefonato al mio avvocato, e quando l'ho trovato subito gli ho detto che volevo costituirmi... ».

L'avv. Enzo Gaito aveva già difeso Carlo Pecchi in un processo avvenuto nel 1954, sempre per un incidente mortale provocato dal venditore ambulante: avvenne il 9 agosto 1954. Il Pecchi, in motocicletta, a vettura, nel punto meno adatto, come è capitato e capita spesso in molte altre zone della città.

Dissesto?

Franco Di Bucchianico, 30 anni, costruttore, in collaborazione col padre, villini e palazzine in provincia. Sembrava che gli affari gli andassero bene ma ha lasciato scritto di essere sull'orlo del fallimento. Ieri mattina, è uscito all'ora solita di casa ed ha fermato la sua « Volkswagen » nei campi vicino a Torre in Pietra: ha preso dal sedile posteriore un fucile da caccia, se l'è appoggiato alla tempia ed ha premuto il grilletto.

Anche per la pioggia traffico disastroso

Incidente al Traforo: tutto bloccato per ore



Riso lungo e spaghetti scotti, ieri, per più di mezza città. La pioggia, il rientro di tutti, ormai, dalle vacanze, hanno rallentato notevolmente il traffico. Poi, all'ora di punta, un piccolo incidente nel bel mezzo del traforo del Trifone ha bloccato tutto fino alle due e mezzo. E' stato il caos: un primo segnale di

quello che ci attende nei prossimi mesi con le vetture in continuo aumento costrette a lunghi giri in un dedalo di sensi unici, gli autobus lenti, i tram, i nuovi sottovia di là da venire.

L'incidente sotto il tunnel, per quanto risoltosi con pochi danni alle persone è stato spettacolare. Una « seicento »

guidata da Natalina Montagnano, di 19 anni, che andava verso via Nazionale, si è scontrata frontalmente con un'altra vettura, che viaggiava in direzione contraria. Lo scontro viscido ha fatto sbandare le due auto e quella della ragazza è finita a ruota all'aria, in mezzo alla strada.

Tra il rallentamento per la

stretta che si è creata, quello inevitabile, per permettere agli automobilisti di « rendersi conto », le cose sono andate peggio di minuto in minuto. Ben presto le conseguenze dell'impetoso si sono allargate a tutto il centro, al lungotevere, alla stazione Termini.

Costretti a tracciarle da soli i cittadini di San Basilio

Ci vogliono i volontari per le strisce pedonali



A San Basilio non mancano solo le strisce bianche degli attraversamenti pedonali. Magari fosse così! Il passivo di questo grande quartiere architettonico, nato e cresciuto quasi con le sole case dell'ICP, è invece (e purtroppo) ben maggiore. Ma due strisce per terra costano poco, e dovrebbero essere state tracciate già da parecchio

tempo, da parte di un'Amministrazione comunale che talvolta non bada a spendere, quando si tratta di segnaletica stradale. Ebbene, neppure alle strisce si è pensato. La popolazione aumenta, il traffico si fa più consistente, ma le strade di San Basilio rimangono affidate a se stesse. Ecco che allora gli abitanti del quartiere

hanno pensato bene di provvedere direttamente. Un po' di serietà, due pennelli e molta buona volontà. Siamo sicuri che almeno un pericolo è stato così evitato: quello di tracciare un attraversamento pedonale a vettura, nel punto meno adatto, come è capitato e capita spesso in molte altre zone della città.

Costruttore si uccide sparandosi nell'auto

Un giovane imprenditore edile si è ucciso, sparandosi a bordo della sua auto: ha poggiato la canna di un fucile da caccia alla tempia destra ed ha premuto, senza esitazione, il grilletto. I pallettoni lo hanno sfigurato orribilmente, lo hanno ucciso sul colpo. Si chiamava Franco Di Bucchianico, aveva 30 anni ed abitava in un elegante appartamento di via Circo 47 con il padre, Pietro, la madre ed una sorella, professoressa: molto probabilmente è stato spinto alla terribile decisione dai dissesti finanziari: dal fallimento di qualche sua impresa. Lo avrebbe scritto anche in alcune lettere, che ora sono nelle mani dei carabinieri di Torre in Pietra, dove il giovane si è sparato il corpo del figlio, sconvolto: non sapeva nulla del dissesto del quale parlava nelle lettere il giovanotto.

Erano alcuni giorni, comunque, che Franco Di Bucchianico appariva nervoso, turbato, e nei paroni avevano pensato che l'esaurimento nervoso, dal quale era stato aggredito tempo fa, fosse peggiorato. Nessuno aveva pensato di accertare come si stava il giovanotto stesse maturando una decisione così angosciosa. « E' uscito alle 7, questa mattina ha raccontato di accertare come si stava di cuore, alla quale nessuno ha avuto il coraggio di dare la notizia... Ho pensato che andasse a Tarquinia, per controllare qualche lavoro, e gli ho preparato il pranzo... Non è tornato a mangiare, come ha sempre fatto: gli è successo qualcosa? Ditemelo, per favore... ».

Franco Di Bucchianico era già deciso al suicidio, quando è salito ieri mattina sulla sua auto, una Volkswagen - targata Roma 563021: in tasca, aveva le lettere, scritte forse in nottata, forse qualche giorno fa: sul sedile posteriore era posato il fucile da caccia. Non era cacciatore e ora i carabinieri stanno tentando di accertare come si sia procurata l'arma, se se la sia fatta prestare da un amico o se l'abbia comprata nei giorni scorsi. Ha preso come al solito l'« Aurelia » - ma quando è giunto a Torre in Pietra, ha girato per una strada di campagna, ha percorso qualche centinaio di metri e si è fermato all'altezza di Casal S. Angelo.

Un attimo dopo, il costruttore era già morto. « Non ha avuto esitazioni - hanno dichiarato alcuni contadini che stavano lavorando nei campi ai bordi della strada - abbiamo visto l'auto fermarsi e poi abbiamo sentito il colpo di fucile... Siamo corsi: è stato uno spettacolo orribile. Aveva la testa sfregiata dai pallettoni e il sangue era ovunque, sui sedili, sui vetri, sui tappetini... ovunque ». I contadini hanno avvertito i carabinieri e questi si sono precipitati sul posto con un medico. Ma Franco Di Bucchianico era morto sul colpo.

Il giorno
Oggi, martedì 29 settembre (27-28). Ormai: sole sorge alle 6,15 e tramonta alle 18,02. Luna nuova il 5 ott.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 71 maschi e 73 femmine. Sono morti 28 maschi e 15 femmine, dei quali 2 minori del settimo anno. Sono stati celebrati 30 matrimoni. Temperature: minima 15, massima 20. Per oggi i meteorologi prevedono una lieve diminuzione di temperatura.

il partito

Giovedì il C.F.
Giovedì 1. ottobre alle 13,30, nei locali della Federazione, si riuniranno il comitato federale e la commissione federale di controllo. All'ordine del giorno: « Elezioni amministrative ».

Università
Domani 30 settembre, alle 21, nella sede della Federazione avrà luogo una assemblea di do-

Sottoscrizione all'Unità
Prosegue con slancio la campagna per la stampa comunista. Comunisti, simpaticizzanti e anche lavoratori iscritti ad altri partiti stanno contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo fissato dalla Federazione. Segnaliamo tra i numerosi nomi versanti quelli dell'ingegner Pietro Notarianni (100.000 lire) e dell'avv. Compagnone Loreto Parenti (30.000 lire). I facchini della Cesta, già censurati dalla Butroni, hanno versato 12.000 lire.

Convocazioni
MONTEROTONDO, ore 20, attivo e elezioni amministrative con Angelini; LUDOVICO, ore 20, Comitato zona Salaria-Neomentana con Fusco; TRAFALGAR, ore 20, attivo di sezione con Greco e Anneschi; AURELIA, ore 20, attivo con Cenni; LAURIDIANA, ore 19, C.D. con Canali; EQUILINO, ore 19,30, Centrale del latte con Cioffi; FIANZANO ALBANO, ore 19,30, assemblea con Giovannone; MONTECOMPATI, ore 19, assemblea con Cesaroni.

F. G. C.
MARINO, ore 19,30, « Organizzazione e situazione politica » con Angeli; BOCCA DI PAPA, ore 19,30, con Fio; BORGHESIANA, ore 20, assemblea degli iscritti con Fausto Viccaro.

Maciullato dal treno: suicidio o disgrazia?

Misteriosa morte di un sottufficiale del Distretto militare di Latina, Stanislao Foschi di 49 anni: alcuni ferrovieri ne hanno trovato il cadavere vicino alle rotaie del treno. Dalle prime indagini sembra si tratti di un suicidio. Il Foschi, un maresciallo maggiore paracadutista, sarebbe stato travolto da un convoglio. Non è neanche da escludere l'ipotesi di un suicidio. Nelle tasche dell'uomo è stata infatti trovata una lettera per la moglie.

A testa bassa contro l'auto

Ha fatto il diavolo a quattro, ma è stato arrestato lo stesso. E' un ragazzo di 17 anni, si chiama Aurelio Tabani e abita in via S. Agata 19, a Trastevere. Quando ha visto i poliziotti, che lo cercavano per tradurlo nella casa di riduzione di via Voltera, dove, dopo una licenza, non era più tornato, ha tagliato i polsi con una lametta, ha minacciato di lanciarsi dalla finestra, si è gettato a testa bassa contro una « 1100 » della polizia. E' stato anche aiutato dalla madre che ha preso il figlio in un agente. Quando l'hanno tradotto alla Mobile, si è infilato una lametta in bocca per non parlare con gli agenti.



Cent'anni fa storia politica ideologia

28 SETTEMBRE 1864: ALLA St. MARTIN HALL DI LONDRA SI APRE UNA FASE NUOVA NELLA STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO

La Prima Internazionale



La St. Martin Hall, a Londra, il 28 settembre 1864 in una rarissima stampa. Alla presidenza, alla destra dell'oratore (in piedi), si scorge Karl Marx

Probabilmente non molti fra gli osservatori contemporanei ebbero immediatamente la consapevolezza precisa che il meeting indetto il 28 settembre 1864 alla St. Martin Hall di Londra era destinato ad aprire una fase nuova nella storia del movimento operaio internazionale.

Si trattava, è vero, di una riunione che annoverava fra i propri organizzatori i due nuclei più forti, più importanti e più ricchi di tradizioni gloriose della classe operaia in quel momento esistenti, e cioè i rappresentanti delle Trade-Unions inglesi e gruppi di operai francesi che coi loro compagni di Oltremontagna avevano già riaccolto i rapporti in occasione della Esposizione Universale di Londra del 1863, e ai quali si erano uniti per la circostanza i rappresentanti nella emigrazione degli operai tedeschi, svizzeri, polacchi e italiani. Il fine per il quale la manifestazione era stata convocata era di carattere non ristretto, non corporativo, ma politico e concerneva la solidarietà con l'insurrezione polacca repressa dall'assolutismo zarista. Però le parole d'ordine con le quali il meeting si svolse, e i discorsi che ne caratterizzarono lo svolgimento non sembravano oltrepassare i limiti del demagogico e del generico solidarismo fra i popoli. Tentativi simili erano stati effettuati più volte fino a quel momento nella storia d'Europa tanto prima quanto dopo, sia pure con assai maggiore difficoltà, la rivoluzione del 1848: ma la partecipazione e il sostegno di associazioni operaie non avevano impedito che i comitati internazionali sorti da simili manifestazioni non avessero approdato a nulla di stabile e di duraturo.

Se però il meeting della St. Martin Hall ebbe un esito diverso da tutti questi precedenti ed approdò alla costituzione della prima grande organizzazione internazionale del movimento operaio, l'Associazione Internazionale degli Operai, ciò si deve a due elementi altrettanto importanti per esprimere la maturità dei tempi per una simile impresa: il grado dello sviluppo raggiunto dal movimento dei lavoratori e la presenza di un alto livello di coscienza teorica.

Infatti, la ripresa e lo sviluppo del capitalismo dopo il 1850 avevano notevolmente contribuito alla estensione della grande industria in Inghilterra e sul continente europeo. Il processo di formazione della classe operaia era divenuto uno dei tratti caratteristici della vita economica e sociale di numerosi paesi; laddove si estendeva il fenomeno della « rivoluzione industriale », masse compatte di operai di fabbrica apparivano al posto dei gruppi ristretti di operai ancora in gran parte legati all'artigianato che nel corso della rivoluzione del 1848 avevano rappresentato la « classe operaia ». Però la sconfitta subita da quel movimento rivoluzionario aveva respinto notevolmente indietro le posizioni e gli orientamenti del movimento operaio. Il risveglio che agli inizi degli anni '60 era caratteristico dei lavoratori di tutti i paesi di più avanzato sviluppo economico e sociale si manifestava sotto bandiere politiche che per un verso o per l'altro tendevano a negare la necessità di una funzione protagonistica della classe operaia mentre ne contestavano seriamente il collegamento internazionale.

Questa contraddizione fra le possibilità del movimento reale e gli indirizzi delle sue « guide » teoriche era molto chiara ad un uomo che al meeting della St. Martin Hall aveva assistito — lo scriverà qualche settimana dopo — « come figura muta » dal banco della presidenza, in rappresentanza degli artigiani tedeschi emigrati a Londra. Il suo nome era Karl Marx — era destinato a divenire famoso e

deve la necessità di accompagnare con gradualità il processo di sviluppo di una coscienza socialista in seno alla classe operaia. Caratteristica della sua concezione in questo senso è la sua proposta, contenuta appunto in queste « istruzioni », di estendere dovunque fosse possibile la costituzione dei sindacati e quali, sorti inizialmente con obiettivi limitati a questioni di salario e di tempo di lavoro, si venivano gradualmente trasformando in centri di organizzazione della classe operaia. Marx introduceva qui per la prima volta quel confronto fra la funzione dei sindacati per la classe operaia e la importanza dei Comitati per la borghesia medievale, che erano destinati ad avere una larga risonanza in Italia nei primi anni del nostro secolo a proposito delle Camere del lavoro.

Marx era consapevole di lanciare questo appello ad opera presso i quali si era notevolmente offuscata la tradizione rivoluzionaria. Perciò, se il documento si concludeva con le stesse parole del « Manifesto Comunista » (« Proletari di tutti i paesi, unitevi! »), si faceva stesso ad attenuare e a scalfire la « positività » della nuova situazione che i riformatori borghesi e socialisti di varie scuole presentavano come vie di uscita dalla difficile condizione del proletariato. Tanto la legge sulla limitazione della giornata lavorativa a dieci ore quanto i primi esperimenti positivi di cooperative di produzione direttamente gestite da lavoratori erano dichiarati da Marx fatti interessanti, capaci di dimostrare come fosse possibile sottrarsi alle rigide leggi della offerta e della domanda e dare vita a forme di produzione « senza l'esistenza di una classe di padroni che impieghi una classe di operai ». Ma né l'uno né l'altro di questi lati « positivi » arrivavano ad intaccare i privilegi politici delle classi dominanti. Perciò Marx indicava come grande compito della classe operaia la conquista del potere politico, che, sola, avrebbe potuto consentire una profonda trasformazione sociale.

Marx, affermando che « l'emancipazione della classe operaia deve essere l'opera della classe operaia stessa », e che l'emancipazione economica della classe operaia è « ad un grande fine cui deve essere subordinato, come mezzo, ogni movimento politico, enunciazione di un programma che si salda col movimento reale e vi introduceva gli elementi di coscienza socialista che egli aveva approfondito nello studio della sviluppo capitalistico. Ma un uguale passo in avanti egli faceva compiere alla formula organizzativa del movimento operaio attraverso gli statuti dei quali proponeva l'introduzione. Wilhelm Eichhoff, autore di una Storia dell'Internazionale pubblicata nel 1868 alla cui redazione Marx prese una parte assai attiva e che è stata ripubblicata in questi giorni a Berlino in occasione delle celebrazioni centennarie della Prima Internazionale, osserva come Marx avesse concepito i « poteri » del Consiglio Generale in forme tali che eliminassero anche la parvenza di un governo centrale del movimento operaio. Nella sua lotta contro le sette e per il pieno spiegamento del movimento operaio, Marx mirava a eliminare ogni residuo di assunzione secolare e a conferire alla Internazionale una direzione pubblica e controllabile dal basso, corrispondente al carattere oggettivamente democratico del movimento operaio. Di qui la concezione articolata dell'Internazionale come « mezzo centrale di collegamento e di collaborazione tra le Associazioni operaie che esistono nei diversi paesi e tendono allo stesso fine » e i compiti di informazione, di collegamento e di coordinazione assegnati al suo organismo dirigente, cioè al Consiglio generale.

La parte sostenuta da Marx nella direzione dell'Internazionale è ancora troppo poco nota in Italia. Ma qui basterà fare riferimento, per indicare la linea da lui seguita, alle « istruzioni » da lui trasmesse ai rappresentanti del Consiglio Generale che parteciparono al primo congresso dell'Internazionale, tenutosi a Ginevra nel 1866. Al centro dei compiti dell'Internazionale Marx collocava la necessità di far sì che gli operai non soltanto si sentano fratelli e compagni nell'esercizio della emancipazione, ma anche si comportino come tali. Per raggiungere questo obiettivo spettava all'Internazionale non già di dettare o di imporre agli operai « qualsiasi sistema dottrinario », ma più semplicemente di « unificare e di generalizzare i movimenti spontanei della classe operaia ».

Marx sapeva che la strada per arrivare alla costituzione di partiti politici che consentissero al proletariato di operare come classe sarebbe stata lunga e difficile e vedeva la necessità di accompagnare con gradualità il processo di sviluppo di una coscienza socialista in seno alla classe operaia. Caratteristica della sua concezione in questo senso è la sua proposta, contenuta appunto in queste « istruzioni », di estendere dovunque fosse possibile la costituzione dei sindacati e quali, sorti inizialmente con obiettivi limitati a questioni di salario e di tempo di lavoro, si venivano gradualmente trasformando in centri di organizzazione della classe operaia. Marx introduceva qui per la prima volta quel confronto fra la funzione dei sindacati per la classe operaia e la importanza dei Comitati per la borghesia medievale, che erano destinati ad avere una larga risonanza in Italia nei primi anni del nostro secolo a proposito delle Camere del lavoro.

Marx era consapevole di lanciare questo appello ad opera presso i quali si era notevolmente offuscata la tradizione rivoluzionaria. Perciò, se il documento si concludeva con le stesse parole del « Manifesto Comunista » (« Proletari di tutti i paesi, unitevi! »), si faceva stesso ad attenuare e a scalfire la « positività » della nuova situazione che i riformatori borghesi e socialisti di varie scuole presentavano come vie di uscita dalla difficile condizione del proletariato. Tanto la legge sulla limitazione della giornata lavorativa a dieci ore quanto i primi esperimenti positivi di cooperative di produzione direttamente gestite da lavoratori erano dichiarati da Marx fatti interessanti, capaci di dimostrare come fosse possibile sottrarsi alle rigide leggi della offerta e della domanda e dare vita a forme di produzione « senza l'esistenza di una classe di padroni che impieghi una classe di operai ». Ma né l'uno né l'altro di questi lati « positivi » arrivavano ad intaccare i privilegi politici delle classi dominanti. Perciò Marx indicava come grande compito della classe operaia la conquista del potere politico, che, sola, avrebbe potuto consentire una profonda trasformazione sociale.

Marx, affermando che « l'emancipazione della classe operaia deve essere l'opera della classe operaia stessa », e che l'emancipazione economica della classe operaia è « ad un grande fine cui deve essere subordinato, come mezzo, ogni movimento politico, enunciazione di un programma che si salda col movimento reale e vi introduceva gli elementi di coscienza socialista che egli aveva approfondito nello studio della sviluppo capitalistico. Ma un uguale passo in avanti egli faceva compiere alla formula organizzativa del movimento operaio attraverso gli statuti dei quali proponeva l'introduzione. Wilhelm Eichhoff, autore di una Storia dell'Internazionale pubblicata nel 1868 alla cui redazione Marx prese una parte assai attiva e che è stata ripubblicata in questi giorni a Berlino in occasione delle celebrazioni centennarie della Prima Internazionale, osserva come Marx avesse concepito i « poteri » del Consiglio Generale in forme tali che eliminassero anche la parvenza di un governo centrale del movimento operaio. Nella sua lotta contro le sette e per il pieno spiegamento del movimento operaio, Marx mirava a eliminare ogni residuo di assunzione secolare e a conferire alla Internazionale una direzione pubblica e controllabile dal basso, corrispondente al carattere oggettivamente democratico del movimento operaio. Di qui la concezione articolata dell'Internazionale come « mezzo centrale di collegamento e di collaborazione tra le Associazioni operaie che esistono nei diversi paesi e tendono allo stesso fine » e i compiti di informazione, di collegamento e di coordinazione assegnati al suo organismo dirigente, cioè al Consiglio generale.

La parte sostenuta da Marx nella direzione dell'Internazionale è ancora troppo poco nota in Italia. Ma qui basterà fare riferimento, per indicare la linea da lui seguita, alle « istruzioni » da lui trasmesse ai rappresentanti del Consiglio Generale che parteciparono al primo congresso dell'Internazionale, tenutosi a Ginevra nel 1866. Al centro dei compiti dell'Internazionale Marx collocava la necessità di far sì che gli operai non soltanto si sentano fratelli e compagni nell'esercizio della emancipazione, ma anche si comportino come tali. Per raggiungere questo obiettivo spettava all'Internazionale non già di dettare o di imporre agli operai « qualsiasi sistema dottrinario », ma più semplicemente di « unificare e di generalizzare i movimenti spontanei della classe operaia ».

La lotta politica, ma anche perché Bakunin si rifiutava di accettare la struttura organizzativa e la disciplina della Internazionale mediante la costituzione di una associazione segreta, l'Alleanza Democratica Universale, rivolta a conquistare dall'interno la direzione dell'Internazionale.

Si è molto discusso dei motivi che poterono indurre Marx nell'ultimo congresso dell'Internazionale (L'Aja, settembre 1872) a proporre e a fare accettare, col trasferimento negli Stati Uniti del Consiglio Generale, la fine di fatto dell'Internazionale. E' difficile pensare che a Marx sfuggissero i pratici effetti di quel trasferimento; nonostante egli guardasse con lungimiranza agli sviluppi industriali del nuovo continente, non poteva certo immaginare che lì già fossero presenti forze capaci di farsi centro del movimento operaio internazionale. E' assai più probabile che egli valutasse con estremo realismo una situazione generale resa precaria dal fatto che dopo la Comune l'Internazionale, fatta oggetto di una persecuzione furiosa da parte dei governi, era divenuta troppo debole per non soggiacere alle troppe numerose spinte centrifughe, che andavano dalla defezione dei suoi membri al separatismo che l'agitazione di Bakunin fomentava nei paesi latini. Marx era un rivoluzionario che aveva troppo meditato sulle difficoltà della rivoluzione per non comprendere che prolungare la vita dell'Internazionale sarebbe stato pregiudicare il compito che doveva essere svolto in assoluto. Il discorso pubblico che egli tenne all'Aja al termine del congresso col suo accento alle possibilità diverse di accesso al potere che si aprivano al movimento operaio nei diversi paesi indica chiaramente la sua consapevolezza che l'Internazionale aveva aperto la strada alla formazione del proletariato in « partito politico autonomo », che si oppone a tutti gli altri partiti delle classi possidenti, ciò che era appunto uno dei fini assegnati all'Internazionale all'atto della sua fondazione.

Le forze dell'Internazionale e le lotte operaie

Come tutte le cose fatte oggetto di un odio inestinguibile e di un amore indomato, l'Internazionale è stata spesso trasportata nel regno della leggenda. I suoi avversari come i suoi fautori, per opposti motivi, ne hanno a più riprese alterato e diluito la consistenza effettiva. Il Times nel 1871 ne valutò gli aderenti a due milioni e mezzo, mentre Oscar Testut, il famoso agente segreto « numero 47 » che all'Internazionale dedicò tutta una serie di scritti, parlò addirittura di cinque milioni di membri. Ma erano gli stessi internazionalisti, i rappresentanti delle singole sezioni che nei loro saluti ai congressi si facevano portatori di cifre assai elevate.

La realtà fu più modesta e soprattutto assai diversa. In una recente storia delle organizzazioni internazionali Julius Brauntal ha ricostruito la consistenza numerica dell'Internazionale sulla scorta di uno spoglio assai attento dei documenti ed è arrivato a conclusioni che risultano notevolmente quelle cifre leggendarie. Nei singoli paesi i membri individuali della Internazionale si contavano sulla base di unità ben inferiori: a poche centinaia in Inghilterra, ad alcune migliaia in Francia e in Svizzera, a non più di un migliaio in Germania, dove l'alta adesione ad associazioni internazionali era ostacolata da severi divieti di legge; mentre in Spagna e in Italia l'Internazionale si diffuse prevalentemente nella sua versione bakunista, in altri paesi come l'Olanda, la Danimarca e gli Stati Uniti ebbe rappresentanza sparuta e la sua sezione russa ebbe vita soltanto nella emigrazione.

Un discorso diverso deve farsi invece per le adesioni all'Internazionale non individuali, ma collettive, di associazioni sindacali, cooperative e politiche di lavoratori. Per quanto difficile possa risultare un tale calcolo, molto ampia risultò in questo senso la influenza del-

L'Internazionale in virtù dell'azione e dell'intervento costanti che essa esercitò nelle lotte operaie del tempo. Il Consiglio Generale intervenne più volte, ad esempio, per impedire che in occasione di scioperi di operai inglesi lavoratori « crumiri » venissero importati dai paesi del continente europeo e conquistati mediante quest'opera una grande popolarità fra gli operai inglesi; nel 1869 ben 28 sindacati inglesi, fra i quali quello assai importante dei meccanici, risulteranno aderire all'Internazionale. A sua volta il Consiglio Generale organizzò a più riprese sottoscrizioni e interventi di solidarietà a favore di operai in sciopero in Francia, in Svizzera, nel Belgio e altrove. A partire dal 1867 quando il Consiglio Generale raccolse un cospicuo fondo per sostenere i lavoratori del bronzo di Parigi in parte licenziati e in parte minacciati di licenziamento per avere voluto sostenere la loro organizzazione sindacale, simili interventi si fecero sempre più numerosi ed efficaci: nel 1868 appoggiò uno sciopero dei muratori di Ginevra per una riduzione della giornata lavorativa da 12 a 10 ore che costrinse gli imprenditori ad un compromesso; sempre nello stesso anno sostenne uno sciopero dei setaioli di Lione, nel 1869 la lotta dei minatori di Anzin, ancora altre lotte operaie in Francia, in Inghilterra, in Germania e negli Stati Uniti. L'Internazionale non riceveva da questi interventi soltanto un prestigio quale precedentemente nessun'altra associazione aveva mai conosciuto. Forti ripresi con entusiasmo, magari senza che questa adesione si risolvesse in un fatto duraturo o permanente, ma iniziandosi concretamente attraverso queste esperienze di lotta ai principi dei quali l'Internazionale era portatrice. E ancora: per quanto le leggi rigenti nei singoli paesi ne impedivano una adesione formale all'Internazionale, il Partito Operaio Socialdemocratico Tedesco fondato ad Eichenach nel 1869 e le associazioni socialiste dell'Impero austro-ungarico si richiamavano in modo esplicito ai principi dell'Internazionale fino ad includerli nei loro programmi. Tutti gli studi che si sono venuti pubblicando negli ultimi anni o che vedono la luce in questi mesi per la celebrazione centenaria e che si vengono specificando intorno alle singole sezioni dell'Internazionale mettono in evidenza questa intensità di vita e di partecipazione operaia intorno all'Internazionale, spesso travalicante le sottili distinzioni ideologiche.

Da allora il movimento per la emancipazione della classe operaia, sostanzialmente circoscritto in quegli anni alle avanguardie dei lavoratori dei paesi economicamente e socialmente più sviluppati, si è esteso a masse sterminate di uomini di tutti i continenti, si è identificato in modo sempre più stretto con la causa universale della liberazione dell'uomo. Guida del suo cammino sono state le parole contenute nell'indirizzo inaugurato da Marx del 1864: « La classe operaia possiede un elemento del successo il numero; ma i numeri pesano sulla bilancia solo quando sono uniti dalla organizzazione e guidati dalla conoscenza ». Il corso della storia del mondo è stato cambiato dall'intervento di questa forza costruttrice di nuovi Stati e di nuovi ordinamenti sociali, capace dovunque di organizzarsi come forza politica autonoma. Sono variati e possono ancora variare le forme di collegamento nelle quali si esprime e si realizza la solidarietà del movimento organizzato dei lavoratori. Ma se questo primo incontro fra le idee del socialismo scientifico e della classe operaia dominò per decenni una parte della storia europea, è « precisamente quella parte in cui è riposto l'avvenire » (Engels), questo avvenire è divenuto sempre più il presente del nostro tempo. Quell'incontro costituisce il costante dello sviluppo del movimento operaio internazionale ed la base insopprimibile della sua unità. Sviluppare questo incontro in un processo confortato dall'esperienza alla luce dei problemi nuovi della situazione del nostro tempo, in un necessario approfondimento della diversità delle vie di sviluppo del movimento reale, è ancora oggi la lezione che scaturisce dalla Associazione fondata a Londra cento anni or sono.

Ernesto Ragionieri

INCA-CGIL Convegni sui patronati sindacali d'azienda

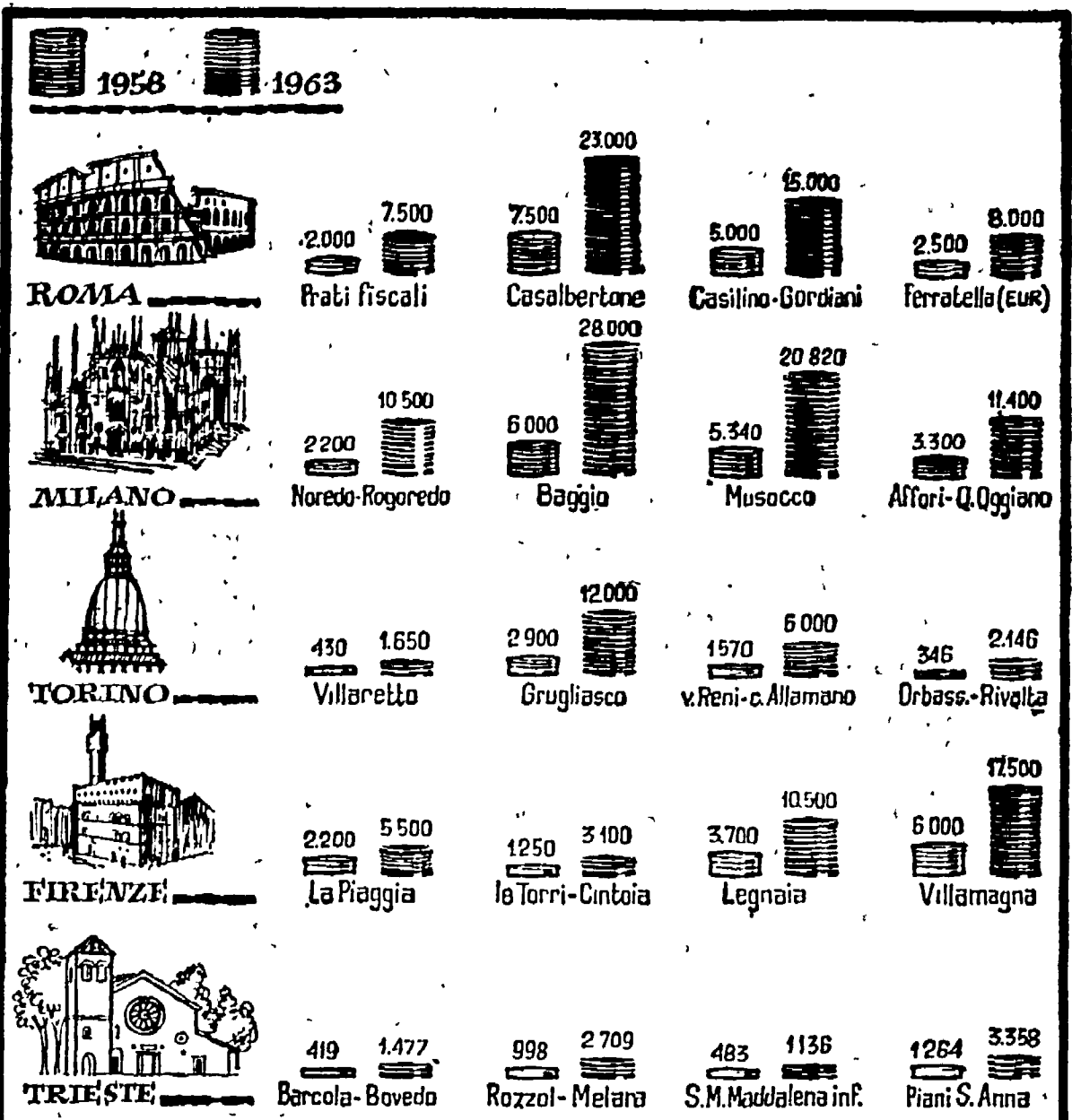
In questi giorni si stanno svolgendo in varie località convegni di quadri e attivisti sindacali indette dalla CGIL...

In questo quadro, la CGIL intende anche esaminare e discutere i problemi relativi ai rapporti sindacato-INCA, con particolare riguardo alla presenza del patronato nella grande azienda...

I convegni, che si articolano in riunioni a diversi livelli, interessando le segreterie delle Camere del lavoro e dei sindacati provinciali, gli attivisti delle grandi fabbriche, i quadri sindacali delle province, i Comitati provinciali e i comitati provinciali di Zona INCA...

Frutti della speculazione

AREE TUTTE D'ORO



Il grafico illustra alcuni aumenti impressi dalla speculazione ai prezzi delle aree fabbricabili. Secondo stime ufficiali, le aree edificabili hanno triplicato in cinque anni il loro valore...

No ai «contratti congiunturali»

Legno: di nuovo fermi i 300 mila

L'astensione avrà luogo domani e giovedì - Manifestazione a Roma - Domani scioperano anche i conciarci - Situazione tesa nei settori delle calzature e delle calze e maglie

AMMI: sciopero per il premio

Le maestranze dei complessi minerari AMMI della Sardegna hanno effettuato oggi uno sciopero generale di protesta...

I 300 mila lavoratori del legno attueranno domani e giovedì un nuovo sciopero generale di 48 ore...

Intanto alcuni accordi. La delegazione degli industriali è stata intrasigente in particolare per quanto riguarda il problema dei permessi sindacali...

L'ONMI chiede soldi e riduce il personale

La presidenza dell'ONMI ha emanato disposizioni alle Federazioni provinciali perché facciano al servizio agli aiuti (da sempre gratuito, sia per le famiglie dei bisognosi che per quelle dei lavoratori) avvezza dietro pagamento...

produzione e finanza

Portuali: oggi l'incontro. Per un contratto, il ministro della Marina mercantile ha dovuto chiedere alla FILP-CGIL il rinvio dell'incontro...

Siderurgia: si amplia la Merisinter. La Merisinter di Casoria si sta ampliando con due nuovi capannoni per la laminazione e per la produzione di ossigeno...

Salerno: nuovo stabilimento. La Rejna di Milano sta completando a Salerno la costruzione di uno stabilimento per complessivi 100 mila metri quadrati...

Esportazioni: FIAT in Jugoslavia. La FIAT ha concluso i contratti per la fornitura alla Jugoslavia di 500 autocarri pesanti...

CEPES: incontro concluso. L'incontro fra imprenditori per il commercio con l'Est, durato tre giorni a cura del CEPES e sotto la presidenza del prof. Valletta...

Corteo per la Marozzi a Bari

I 320 dipendenti dell'azienda di autolinee ex Marozzi sono scesi oggi in sciopero. I lavoratori hanno percorso in corteo le vie del centro e una delegazione di essi si è portata presso la Prefettura e l'Ufficio di motorizzazione...

Calze e maglie

Gli incontri svoltisi il 25 e 26 settembre dalle 180 mila lavoratrici delle calze e maglie si sono conclusi in modo negativo...

CONFEZIONISTE

Le trattative per il rinnovo del contratto delle 180 mila lavoratrici confezioniste proseguiranno il 5 ottobre con l'impegno di portare avanti senza alcun limite le trattative...

PUBBLICI ESERCIZI

La Federazione italiana dei pubblici esercizi si è impegnata ad iniziare la trattativa contrattuale per i 100 mila dipendenti dei ristoranti, bar, pasticcerie e simili...

VEVRI

Le trattative per i 30 mila lavoratori del vetro riprenderanno il 7 ottobre e si proseguiranno anche il giorno successivo.

Battaglia in Puglia per le «migliorie» L'agrario si è appropriato del lavoro dei coloni

Nonostante le minacce padronali Tutto fermo ieri alla «Perugina» Vivo successo del primo sciopero aziendale - Ha aderito all'azione unitaria il 92 per cento dei dipendenti

PERUGIA, 28. Il primo sciopero aziendale di tutta la storia della Perugina svoltosi oggi è riuscito magnificamente con la partecipazione di circa il 90 per cento dei dipendenti...

INIZIATIVE DELLA CGIL PER L'IRI. Nel corso del convegno tenuto dalla CGIL la scorsa settimana fra Camere del lavoro e Federazioni di categoria, sui problemi delle aziende a partecipazione statale...

POMIGLIANO D'ARCO. Oggi alle 15 la direzione dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco ha comunicato che a partire da giovedì, 330 operai passeranno a 24 ore settimanali...

NUOVA RIDUZIONE D'ORARIO ALL'ALFA ROMEO. 330 operai a 24 ore settimanali. La riduzione di orario di lavoro all'Alfa Romeo si accadrà alla notizia dei 30 licenziamenti messi in atto alla Eternit...

IL «POLO» MONOPOLISTICO. L'operazione monopolistica che ha ormai preso il nome di «polo di Rivalta Scivola» presso la linea ferroviaria Nord-Sud...

GIGANTESCHI MAGAZZINI SORGONO A RIVALTA S. L'operazione monopolistica che ha ormai preso il nome di «polo di Rivalta Scivola» presso la linea ferroviaria Nord-Sud...

Table with exchange rates: DOLLARI USA, DOLLARO CANADESE, FRANCO SVIZZERO, etc.

Le nuove leggi pongono le basi per l'estromissione di una grossa fetta della proprietà terriera

La lotta per la terra si è riaccesa, in queste settimane, da un capo all'altro della Puglia; a Manfredonia sono state occupate terre demaniali e richiesta l'estromissione di una società capitalistica, la Daunia Risi...

NUOVA RIDUZIONE D'ORARIO ALL'ALFA ROMEO. 330 operai a 24 ore settimanali. La riduzione di orario di lavoro all'Alfa Romeo si accadrà alla notizia dei 30 licenziamenti messi in atto alla Eternit...

GIGANTESCHI MAGAZZINI SORGONO A RIVALTA S. L'operazione monopolistica che ha ormai preso il nome di «polo di Rivalta Scivola» presso la linea ferroviaria Nord-Sud...

IL «POLO» MONOPOLISTICO. L'operazione monopolistica che ha ormai preso il nome di «polo di Rivalta Scivola» presso la linea ferroviaria Nord-Sud...

Le elezioni amministrative di domenica nella Germania occidentale

La costruzione del socialismo in Algeria

Il documento di Yalta

DALLA PRIMA Governo

Battuti i dc tedeschi nel «centro del miracolo»

Inaugurati un oleodotto e un complesso chimico

Nuovi commenti francesi a Togliatti

droni, di ricostituire il processo di accumulazione... sta sviluppando una azione sempre più attiva per consolidare le condizioni di sviluppo della democrazia...

Ungheria Novotny accolto a Budapest da Dobi e Kadar

I socialdemocratici (dal 40,7 al 46,6%) diventano il primo partito del più vasto e ricco «land», la Nordrenania-Westfalia...



SAIGON — Un sergente americano cerca di convincere due giovani soldati ribelli del villaggio di Buon Me Phong ad appoggiare Khan. (Telefoto AP-L'Unità)

Dal nostro corrispondente ALGERI, 28. Una folla innumerevole, le autorità e i rappresentanti diplomatici che già si erano dati convegno ieri ad Arzew...

La collaborazione economica ceco-magiaro al centro dei colloqui

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 28. Antonin Novotny, il quale nei giorni scorsi, come è noto, si è incontrato con Tito...

Si è votato ieri per le elezioni amministrative in due Länder della Germania occidentale: Nordrenania-Westfalia (16 milioni di abitanti) e Bassa Sassonia (sette milioni)...

Ecco i dati riguardanti la Nordrenania - Westfalia, la maggiore land della repubblica federale, comprendente il territorio della Ruhr e città come Colonia, Dortmund, Essen, Bochum...

Sud Vietnam

Fuoco sulla folla a Qui Nhon: 5 morti

I militari hanno sparato su manifestanti anti-governativi - Un appello di Paolo VI per la fine della lotta fra cattolici e buddisti

SAIGON, 28. Una nuova atrocità repressiva è stata compiuta dalle forze del gen. Khanh. Sabato, a Qui Nhon (la notizia è stata risaputa solo oggi) reparti dell'esercito hanno aperto il fuoco su una folla di dimostranti anti-governativi uccidendo, secondo notizie ufficiali, cinque persone...

Parigi

La Francia ancora senza latte

Solo la capitale parzialmente approvigionata con latte olandese

Dal nostro inviato PARIGI, 28. Lo sciopero del latte continua ad estendersi in Francia e questa mattina anche il dipartimento del Finistère è restato senza latte...

Mosca

Nuovo laboratorio per Pontecorvo

MOSCA, 28. Giornalisti occidentali, di ritorno da una visita al centro di ricerca di fisica nucleare di Dubna, hanno riferito oggi di avere appreso che lo scienziato di origine italiana Bruno Pontecorvo dirigerà tra breve un laboratorio d'appostamento allestito per le ricerche sui «neutrini»...

Buenos Aires

Sciopero generale durante la visita di De Gaulle in Argentina

BUENOS AIRES, 28. La Confederazione generale del lavoro argentina ha deciso di sciopero generale per il 5 ottobre...

Brasilia

Ucciso Shishakli ex presidente siriano

BRASILIA, 28. L'ex presidente siriano Shishakli è stato ucciso ieri pomeriggio nella sua fattoria di cres, sita a 200 chilometri da Brasilia...

Il Cairo

Mohieddin presidente di «Akhbar el Yom»

IL CAIRO, 28. Khaled Mohieddin, il più a sinistra dei dodici ufficiali che organizzarono il colpo di Stato antimonarchico del 23 luglio 1952, è stato nominato presidente del consiglio di amministrazione di «Akhbar el Yom»...

Mosca

Nuovo laboratorio per Pontecorvo

MOSCA, 28. Giornalisti occidentali, di ritorno da una visita al centro di ricerca di fisica nucleare di Dubna, hanno riferito oggi di avere appreso che lo scienziato di origine italiana Bruno Pontecorvo dirigerà tra breve un laboratorio d'appostamento allestito per le ricerche sui «neutrini»...

Buenos Aires

Sciopero generale durante la visita di De Gaulle in Argentina

BUENOS AIRES, 28. La Confederazione generale del lavoro argentina ha deciso di sciopero generale per il 5 ottobre...

Brasilia

Ucciso Shishakli ex presidente siriano

BRASILIA, 28. L'ex presidente siriano Shishakli è stato ucciso ieri pomeriggio nella sua fattoria di cres, sita a 200 chilometri da Brasilia...

Il Cairo

Mohieddin presidente di «Akhbar el Yom»

IL CAIRO, 28. Khaled Mohieddin, il più a sinistra dei dodici ufficiali che organizzarono il colpo di Stato antimonarchico del 23 luglio 1952, è stato nominato presidente del consiglio di amministrazione di «Akhbar el Yom»...

Buenos Aires

Sciopero generale durante la visita di De Gaulle in Argentina

BUENOS AIRES, 28. La Confederazione generale del lavoro argentina ha deciso di sciopero generale per il 5 ottobre...

Brasilia

Ucciso Shishakli ex presidente siriano

BRASILIA, 28. L'ex presidente siriano Shishakli è stato ucciso ieri pomeriggio nella sua fattoria di cres, sita a 200 chilometri da Brasilia...

Il Cairo

Mohieddin presidente di «Akhbar el Yom»

IL CAIRO, 28. Khaled Mohieddin, il più a sinistra dei dodici ufficiali che organizzarono il colpo di Stato antimonarchico del 23 luglio 1952, è stato nominato presidente del consiglio di amministrazione di «Akhbar el Yom»...

Buenos Aires

Sciopero generale durante la visita di De Gaulle in Argentina

BUENOS AIRES, 28. La Confederazione generale del lavoro argentina ha deciso di sciopero generale per il 5 ottobre...

Brasilia

Ucciso Shishakli ex presidente siriano

BRASILIA, 28. L'ex presidente siriano Shishakli è stato ucciso ieri pomeriggio nella sua fattoria di cres, sita a 200 chilometri da Brasilia...

Il Cairo

Mohieddin presidente di «Akhbar el Yom»

IL CAIRO, 28. Khaled Mohieddin, il più a sinistra dei dodici ufficiali che organizzarono il colpo di Stato antimonarchico del 23 luglio 1952, è stato nominato presidente del consiglio di amministrazione di «Akhbar el Yom»...

Buenos Aires

Sciopero generale durante la visita di De Gaulle in Argentina

BUENOS AIRES, 28. La Confederazione generale del lavoro argentina ha deciso di sciopero generale per il 5 ottobre...

Brasilia

Ucciso Shishakli ex presidente siriano

BRASILIA, 28. L'ex presidente siriano Shishakli è stato ucciso ieri pomeriggio nella sua fattoria di cres, sita a 200 chilometri da Brasilia...

Il Cairo

Mohieddin presidente di «Akhbar el Yom»

IL CAIRO, 28. Khaled Mohieddin, il più a sinistra dei dodici ufficiali che organizzarono il colpo di Stato antimonarchico del 23 luglio 1952, è stato nominato presidente del consiglio di amministrazione di «Akhbar el Yom»...

Buenos Aires

Sciopero generale durante la visita di De Gaulle in Argentina

BUENOS AIRES, 28. La Confederazione generale del lavoro argentina ha deciso di sciopero generale per il 5 ottobre...

Brasilia

Ucciso Shishakli ex presidente siriano

BRASILIA, 28. L'ex presidente siriano Shishakli è stato ucciso ieri pomeriggio nella sua fattoria di cres, sita a 200 chilometri da Brasilia...

Il Cairo

Mohieddin presidente di «Akhbar el Yom»

IL CAIRO, 28. Khaled Mohieddin, il più a sinistra dei dodici ufficiali che organizzarono il colpo di Stato antimonarchico del 23 luglio 1952, è stato nominato presidente del consiglio di amministrazione di «Akhbar el Yom»...

Buenos Aires

Sciopero generale durante la visita di De Gaulle in Argentina

BUENOS AIRES, 28. La Confederazione generale del lavoro argentina ha deciso di sciopero generale per il 5 ottobre...

Brasilia

Ucciso Shishakli ex presidente siriano

BRASILIA, 28. L'ex presidente siriano Shishakli è stato ucciso ieri pomeriggio nella sua fattoria di cres, sita a 200 chilometri da Brasilia...

Il Cairo

Mohieddin presidente di «Akhbar el Yom»

IL CAIRO, 28. Khaled Mohieddin, il più a sinistra dei dodici ufficiali che organizzarono il colpo di Stato antimonarchico del 23 luglio 1952, è stato nominato presidente del consiglio di amministrazione di «Akhbar el Yom»...

Buenos Aires

Sciopero generale durante la visita di De Gaulle in Argentina

BUENOS AIRES, 28. La Confederazione generale del lavoro argentina ha deciso di sciopero generale per il 5 ottobre...

Brasilia

Ucciso Shishakli ex presidente siriano

BRASILIA, 28. L'ex presidente siriano Shishakli è stato ucciso ieri pomeriggio nella sua fattoria di cres, sita a 200 chilometri da Brasilia...

Il Cairo

Mohieddin presidente di «Akhbar el Yom»

IL CAIRO, 28. Khaled Mohieddin, il più a sinistra dei dodici ufficiali che organizzarono il colpo di Stato antimonarchico del 23 luglio 1952, è stato nominato presidente del consiglio di amministrazione di «Akhbar el Yom»...

Buenos Aires

Sciopero generale durante la visita di De Gaulle in Argentina

BUENOS AIRES, 28. La Confederazione generale del lavoro argentina ha deciso di sciopero generale per il 5 ottobre...

Brasilia

Ucciso Shishakli ex presidente siriano

BRASILIA, 28. L'ex presidente siriano Shishakli è stato ucciso ieri pomeriggio nella sua fattoria di cres, sita a 200 chilometri da Brasilia...

Premio Omega 1964

Roberto Battaglia Risorgimento e Resistenza pp. 400 L. 3.500 Classi dirigenti e iniziativa popolare dalle guerre di indipendenza alla lotta antinazista.

Editori Riuniti

Inchiesta della Camera di Commercio di Ancona

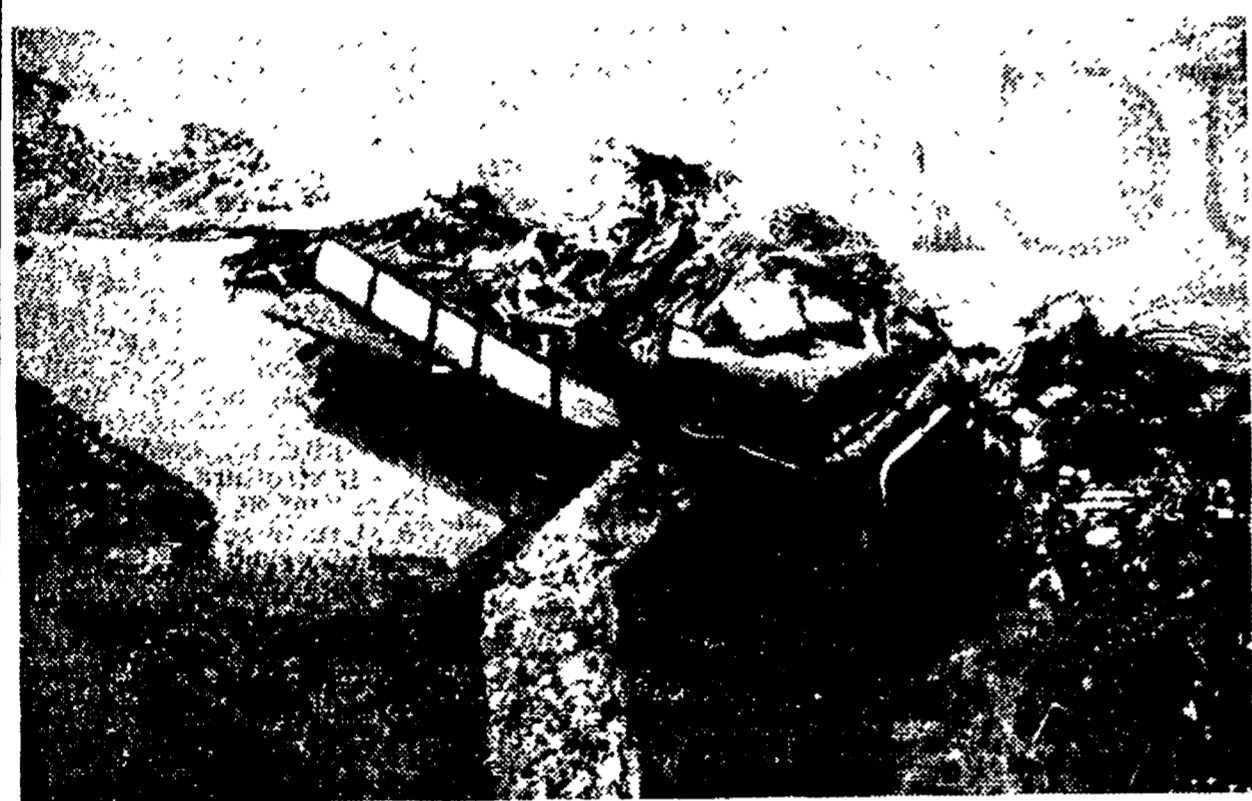
Traffico sulla statale adriatica: + il 426 %

La paurosa dilatazione dal 1960 ad oggi - Tre e quattro morti ogni chilometro - Problemi vecchi e nuovi

Dalla nostra redazione ANCONA, 28. L'inchiesta aperta alla vigilia della bagarre estivo-turistica...

nale, nel quale, come elemento di squilibrio, anche il «boom» della motorizzazione ha avuto la sua parte.

Walter Montanari



Un incidente sulla statale adriatica

La Spezia

Aumenta il numero degli « indesiderabili »

Malgrado gli impegni del governo continuano le discriminazioni politiche negli stabilimenti militari - Mercoledì assemblea di navalmeccanici

Dal nostro corrispondente LA SPEZIA, 28. All'Arsenale militare di La Spezia in fatto di discriminazioni...

L'amministrazione militare, impedendo l'accesso in arsenale ai lavoratori dipendenti dall'industria navalmeccanica...

Procedura d'urgenza per il condono ai pubblici dipendenti

LA SPEZIA, 28. Il sindacato provinciale di difesa informa che nei giorni scorsi la commissione affari istituzionali della Camera...

La Spezia, 28. In questa lotta si inserisce anche la richiesta per l'utilizzazione della supercentrale ai fini di un allargamento delle coltivazioni minerarie e della base industriale del Sulcis.

vissima violazione delle norme costituzionali, le quali sanciscono la parità di tutti i cittadini...

Da rilevare che i lavoratori colpiti sono incensurati: il provvedimento dell'amministrazione militare è una vera e propria discriminazione politica...

La Spezia, 28. Il sindacato provinciale di difesa informa che nei giorni scorsi la commissione affari istituzionali della Camera...

Catanzaro Fermo il mercato delle uve e dei mosti

Delegazione di parlamentari comunisti ricevuta dal ministro dell'agricoltura

CATANZARO, 28. Una delegazione di parlamentari comunisti composta dai compagni Miceli, Magno, Poerio, Nannuzzi, Calasso, Illuminati e Golinelli è stata ricevuta dal ministro dell'agricoltura...

Fiera del Levante

Il rapporto fra la città e la manifestazione

I problemi ancora da risolvere - Amministratori incapaci - La mancanza di un dialogo

Dal nostro corrispondente BARI, 28.

La XXVIII Fiera del Levante dopo due settimane di attività si è conclusa nei giorni scorsi. Un bilancio completo di questa edizione della campionaria internazionale barese sarà possibile quando gli uffici-studio della Fiera raccoglieranno e forniranno la documentazione ed i dati indispensabili delle contrattazioni per una analisi ed un consuntivo degli affari che si sono conclusi.

Nel complesso si può dire che la Fiera non ha segnato quest'anno un passo avanti per quello che riguarda le cifre relative agli affari conclusi.

A parte queste considerazioni di ordine economico, a manifestazione conclusa alcune considerazioni di altro ordine saltano agli occhi di tutti gli osservatori attenti e riguardano il ruolo della città di Bari nei confronti della Fiera e come la stessa città si è presentata ai visitatori italiani e stranieri.

Il giudizio implica tutta la classe dirigente barese, partiti e movimenti politici, e la responsabilità della direzione della vita amministrativa della città. Bari era durante la manifestazione fieristica - ed è tuttora - senza un sindaco capace di esprimere ai membri del governo giunti a Bari per la Fiera gli interessi e le aspirazioni del capoluogo della regione pugliese.

La prova di questo fallimento politico è stata la incapacità da parte dei responsabili della vita amministrativa della città di porre

coraggiosamente ed autonomamente all'attenzione dei membri del governo giunti a Bari i problemi della città che non sono solo problemi barese ma investono l'intera regione...

Italo Palasciano

Arezzo

Presenza di posizione del P.C.I. sullo scioglimento del Consiglio comunale

AREZZO, 28.

Nel pomeriggio di sabato i consiglieri della DC, del PSI del PSDI e del MSI, hanno rassegnato le loro dimissioni dal Consiglio comunale di Arezzo...

«rilevato che l'Amministrazione popolare al Comune di Arezzo ha dato vita, in questi anni, a numerose realizzazioni e a validi contributi in ogni campo di interesse pubblico...

Presso il ministro

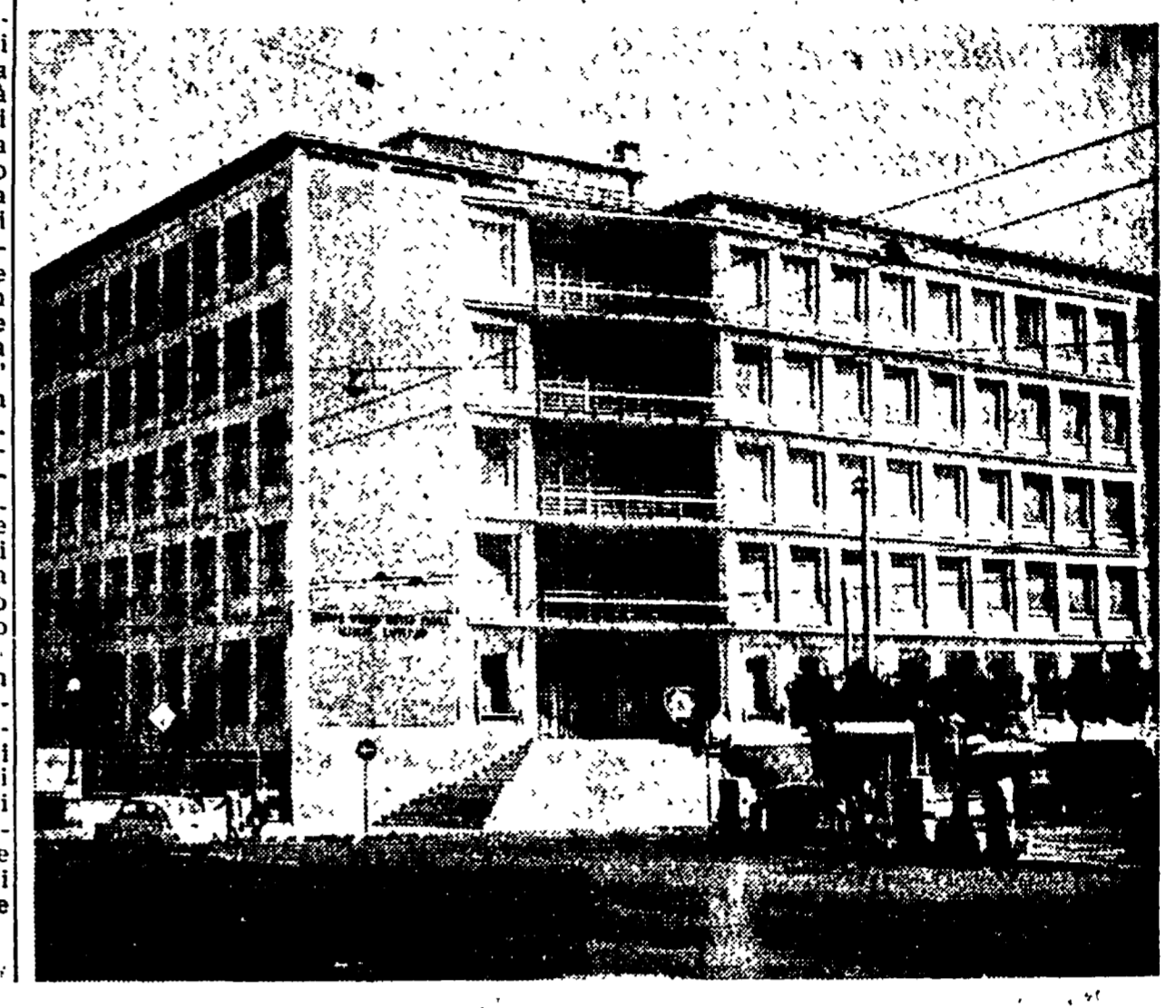
Protesta l'Alleanza per l'esclusione dai comitati della programmazione

L'Alleanza nazionale dei contadini ha inviato una lettera al ministro del Bilancio, Pieraccini, dove nel quadro di una valutazione positiva della istituzione dei comitati regionali della programmazione...

Livorno

Il nuovo Istituto nautico «A. Cappellini»

L'inaugurazione il 1° ottobre alla presenza delle autorità - La suddivisione dei locali



Dal nostro corrispondente LIVORNO, 28.

La nuova Sede dell'Istituto Nautico «A. Cappellini» di Livorno verrà inaugurata ufficialmente giovedì 1° ottobre, presenti le autorità locali e del Ministero della Pubblica Istruzione.

Questa inaugurazione segna il compimento di un'opera grande realizzazione degli amministratori democratici, che non hanno mai trascurato il problema della edilizia scolastica...

La posizione negativa del locale sindacato della Concommercio anche su questo problema ha permesso all'Associazione di sottolineare il «carattere unitario dell'opposizione delle categorie del commercio ad una linea di sviluppo che non sembra rispondere né agli interessi ristretti del settore, né a quelli più generali dei consumatori».

L'Ufficio di Presidenza dell'Associazione ha anche preso in esame il Bilancio della Cassa Mutua Commercianti che per sanare il disavanzo prevederà un raddoppio del contributo pro-capite dei 19 mila assistiti.

Il Presidente, prof. Domenico Spanò, è il principale artefice, instancabile ed esperto, di tutto il complesso. Col nuovo Istituto, Livorno oltre a risolvere il problema scolastico della città, è in grado di ospitare giovani provenienti da tutta la Toscana.

Il corpo insegnante, numeroso, si compone di circa 40 elementi con specialisti dei due diversi rami: insegnanti di macchinisti e di disegno per i macchinisti, e insegnanti di astronomia e navigazione per i capitani.

Il Presidente, prof. Domenico Spanò, è il principale artefice, instancabile ed esperto, di tutto il complesso. Col nuovo Istituto, Livorno oltre a risolvere il problema scolastico della città, è in grado di ospitare giovani provenienti da tutta la Toscana.

Richieste misure per impedire l'estendersi dei licenziamenti

SASSARI, 28.

Nelle ultime settimane, oltre ai numerosi licenziamenti avvenuti a Sassari nel settore edilizio e alla chiusura della miniera di Canaglia (preceduta nella stessa sorte dalla miniera di Argenteria), si registrano numerosi licenziamenti e sospensioni dal lavoro anche negli stabilimenti di nuovo impianto della zona industriale di Porto Torres.

Livorno

Per le pensioni protestano gli operai della «Solvay»

LIVORNO, 28.

I lavoratori delle fabbriche «Solvay» di Rosignano hanno approvato un ordine del giorno sul problema delle pensioni. L'ordine è stato inviato al ministero del lavoro e alle organizzazioni sindacali.

«Raffermano la loro volontà di battersi per l'aumento immediato delle pensioni sulla base del 30 %, per gli assegnatari del ministero del lavoro, fatto pubblicare dalla stampa dal presidente dell'INPS, lo respingono con forza, indignati per il suo retroscena».

«Esprimono la loro solidarietà alle tre organizzazioni sindacali, dichiarandosi pronti ad eventuali impegni per portare avanti la battaglia per la riforma pensionistica».

«Invitano altresì il governo e i sindacati a concludere la trattativa ed a passare immediatamente alla sua applicazione».

Per la supercentrale del Sulcis

Preoccupazione a Carbonia

CAGLIARI, 28.

Una notizia diffusa dalla stampa, in occasione del prestito CECA alla Carbosarda, ha messo in allarme gli ambienti operai di Carbonia e l'intera cittadinanza. Secondo indiscrezioni trapelate, l'inizio dell'attività produttiva della supercentrale termoelettrica del Sulcis avverrebbe verso la metà del 1966.

«In questa situazione è ben comprensibile la preoccupazione dei minatori e dei cittadini, che hanno già ripreso, con scioperi e manifestazioni, la lotta per rivendicare l'immediata presentazione del programma del Ministero delle Partecipazioni Statali, diretto ad assicurare la direzione pubblica delle iniziative di industrializzazione».